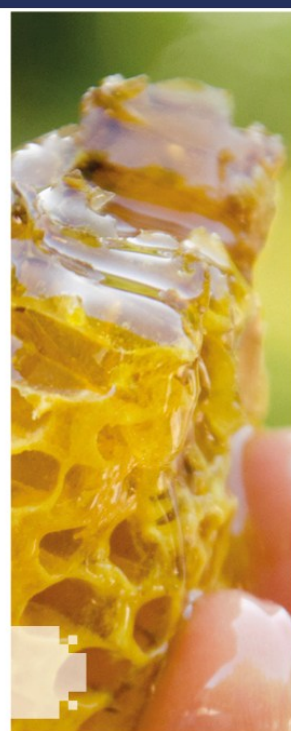




UNIONE EUROPEA



knowledge
intensive
business
services



Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Roma dicembre 2024

REGIONE VALLE D'AOSTA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA CIG 7086184805

Rapporto di Valutazione ex post al 2022 e focus sugli aiuti integrativi regionali (AIR)

INDICE

Premessa	1
1 Sintesi valutativa sugli effetti del PSR	2
1.1 I metodi utilizzati per la raccolta delle evidenze	2
1.2 Il contributo del PSR all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?	5
1.3 Il contributo del PSR all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima.....	14
1.3.1 Biodiversità	14
1.3.2 Qualità delle acque	17
1.3.3 Suolo	20
1.3.4 Emissioni di gas a effetto serra	23
1.3.5 Energia	25
1.3.6 La percezione delle ricadute ambientali nei cluster aziendali	26
1.4 Il contributo del PSR all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione	27
2 Il focus sul contributo degli aiuti integrativi regionali (AIR).....	31
2.1 Aiuti integrativi e cluster aziendali.....	31
2.2 Il contributo degli aiuti integrativi alle traiettorie delle aziende agricole regionali.....	35
3 Analisi delle informazioni raccolte e formulazione delle conclusioni, rispetto ai fenomeni osservati, e delle raccomandazioni utili a rafforzare la qualità complessiva del PSR.....	40
Allegato 1: Documento di sintesi del Rapporto Annuale	43

Premessa

Il presente Rapporto di Valutazione (di seguito RV), a seguito della nota supplementare al servizio di valutazione per effetto dello slittamento della programmazione al 2022 (Prot. 2022/0004590 del 24 marzo 2022), è stato inserito come prodotto aggiuntivo. Il perimetro del presente rapporto doveva originariamente concentrarsi sugli effetti del PSR prima della pandemia COVID-19, ma a seguito di successive interlocuzioni con l'AdG, si è scelto di non circoscrivere l'analisi valutativa a quell'orizzonte temporale. Si è concordato, di rappresentare sinteticamente i principali risultati sin qui conseguiti dal PSR, e di focalizzarsi, in particolare, sul contributo degli aiuti integrativi regionali (d'ora in poi AIR) al sistema agricolo e agroalimentare regionale. Contributi straordinari che sono stati introdotti per contrastare gli effetti negativi della pandemia e del conflitto russo ucraino.

In particolare, sono state presi in esame i seguenti dispositivi regionali:

Legge regionale 15/2021 una misura di sostegno all'economia regionale conseguenti al protrarsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 ed in particolare:

- l'articolo 11 ha previsto aiuti forfettari in base alla classe di produzione standard (tre fasce con contributo crescente da 1.500 fino a 4.500 euro), con maggiorazione del 10% nel caso delle presenza di un addetto oltre al titolare;
- l'articolo 12 era indirizzato a sostenere il commercio dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, con voucher fino ad un massimo di 10.000 euro a copertura del 30% delle spese sostenute da esercizi turistico, ricettivi e alberghieri nell'acquisto di materie prime agricole provenienti da aziende regionali, di prodotti trasformati ottenuti dalle materie prime agricole, nonché di prodotti agroalimentari di origine locale afferenti ai regimi di qualità.

Legge regionale 21/2022 art. 3 si tratta di contributi straordinari a sostegno degli investimenti per agevolare la continuità degli investimenti anche nell'anno 2022 e favorire la ripresa delle attività economiche e produttive nel contesto eccezionale della crisi internazionale (conflitto tra Russia e Ucraina) e di incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Ha previsto contributi una tantum a fondo perduto, a parziale copertura dei costi per investimenti in beni strumentali o in opere di adeguamento degli spazi funzionali all'esercizio dell'impresa, sostenuti dal 1° giugno 2022 al 15 novembre 2022.

Legge regionale 7/2023 art.6 ha previsto il rifinanziamento del contributo straordinario a sostegno degli investimenti di cui alla legge regionale 23 settembre 2022, n. 21, con una dotazione aggiuntiva di circa 4,85 Meuro per il comparto agricolo e agroalimentare regionale.

Rispetto a quanto previsto da Capitolato (Art. 8) i contenuti minimi della relazione (andamento del programma, performance, sinergie e complementarità) sono trattati all'interno della valutazione della traiettorie aziendali.

Il rapporto è dunque articolato nelle seguenti sezioni:

- il Capitolo 1 contiene la risposta alle domande valutative trasversali organizzate rispetto ai tre obiettivi generali della PAC 2014-2022. La risposta alle domande valutative è stata effettuata valorizzando tutto ciò che è emerso nel corso del processo valutativa, alla data di riferimento più recente;
- il Capitolo 2 illustra i risultati della valutazione condotta sul contributo degli AIR al comparto agricolo regionale, in particolare, valorizzando l'approccio valutativo sin qui condotto denominato "traiettorie aziendali";
- il Capitolo 3 riporta sotto forma di "Diario di Bordo", le conclusioni e raccomandazioni emerse, utili a rafforzare la qualità complessiva del PSR;

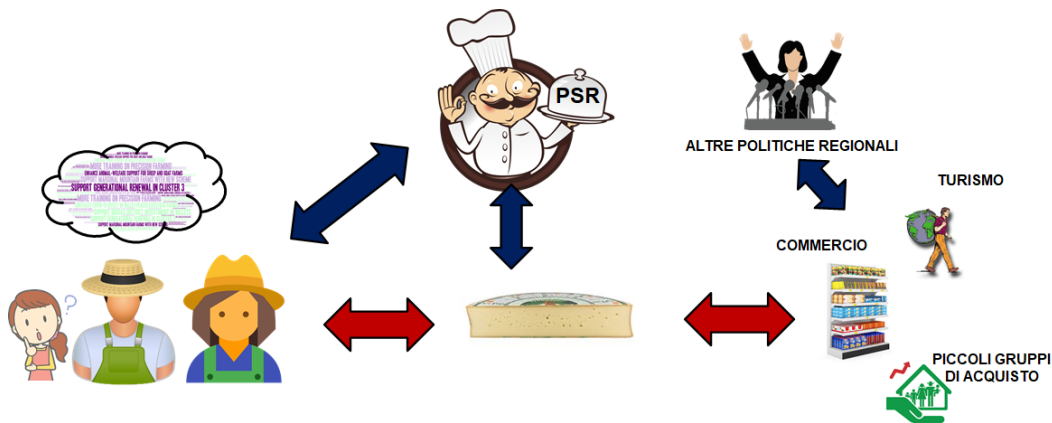
Nell'allegato 1 è infine riportata la sintesi della presente relazione.

1 Sintesi valutativa sugli effetti del PSR

1.1 I metodi utilizzati per la raccolta delle evidenze

L'oggetto della valutazione consiste nell'osservazione del cambiamento dei comportamenti indotto dal PSR, all'interno di un contesto sociale fluido, caratterizzato dall'interazione tra gli agricoltori, le imprese di trasformazione, le istituzioni e tutti gli altri soggetti che vivono i territori (residenti, turisti, imprese legate a monte e valle con l'azienda agricola). Come rappresentato nella figura seguente, il PSR fornisce un "menù" di Misure che consente all'agricoltore valdostano di consolidare o stimolare la sua strategia di sviluppo aziendale in base alla lettura che dà alle dinamiche del contesto (i movimenti generati dagli altri attori alla destra della figura).

Figura 1 La logica dell'analisi delle traiettorie: comprensione delle intenzioni, atteggiamenti e comportamenti degli agricoltori



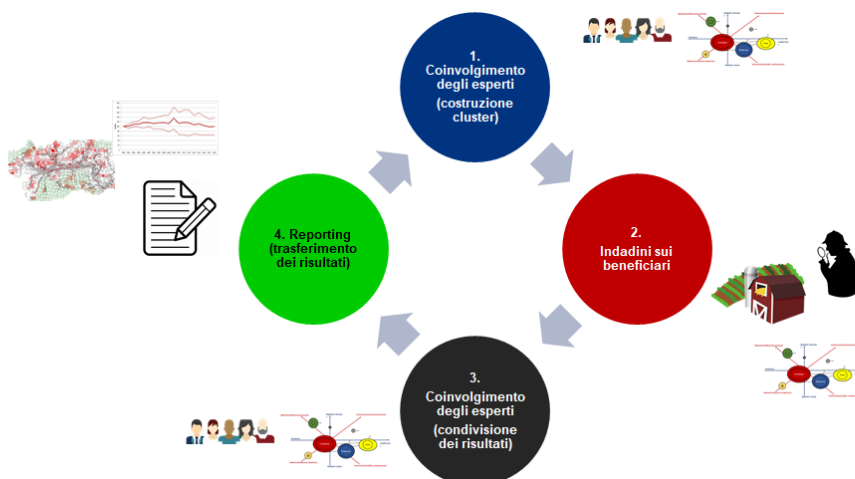
L'azienda agricola è il centro gravitazione della PAC che trova nel PSR gli strumenti per incidere sui fabbisogni ritenuti prioritari dai portatori di interesse (decisori politici e rappresentanze) del sistema agricolo e agroalimentare regionale (vedi figura seguente). Il 92% delle risorse interessa direttamente le aziende. Le Misure non rivolte alle aziende agricole hanno comunque un peso rilevante per le aziende agricole sia in termini di opportunità di diversificazione, che di creazione di reti, e di qualità della vita per la famiglia.

Il nostro approccio è fondato sul consenso, una parola che contiene due elementi rilevanti ai fini della utilizzazione della valutazione:

- la co-costruzione di un senso condiviso rispetto all'oggetto della valutazione (costruzione dei *cluster* delle aziende agricole regionali)
- la condivisione dei risultati e un consenso sugli elementi che connotano le scelte future.

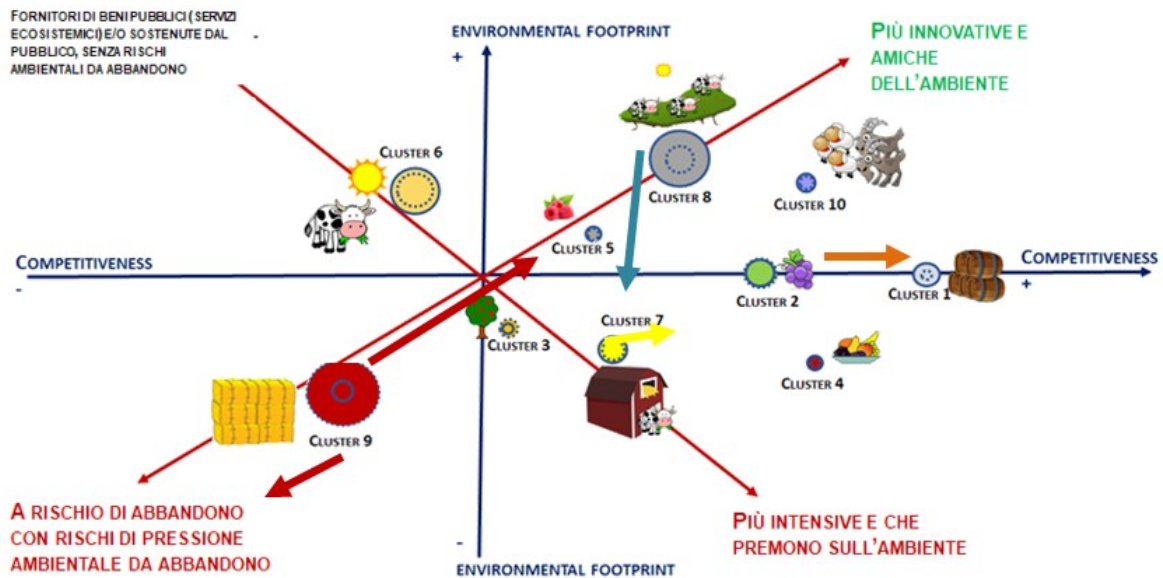
Come raffigurato nello schema seguente, l'approccio è circolare, e prevede il coinvolgimento degli esperti regionali all'inizio e alla fine del processo.

Figura 2 Il processo valutativo dell'analisi delle traiettorie aziendali



Nel corso delle precedenti annualità si è lavorato sulla costruzione dei cluster, sulla identificazione della strategia campionaria e sulla definizione degli strumenti. L'esito del coinvolgimento degli esperti (realizzata attraverso tecniche di gruppo) si è conclusa con l'identificazione dei cluster di aziende regionali e la loro rappresentazione all'interno dello spazio delle traiettorie (competitività, impronta ecologica), come illustrato nella figura seguente.

Figura 3 Lo spazio delle traiettorie tra competitività e impronta ambientale



I cluster, nella figura sopra, sono connotati da un doppio cerchio: uno con la linea continua e l'altro con la linea tratteggiata. Il cerchio tratteggiato esprime il peso numerico delle aziende incluse nel cluster rispetto al totale delle aziende regionali, ne misura la loro diffusione; mentre il cerchio continuo rappresenta il peso della PLV regionale generata dalle aziende del cluster. Ad esempio, il cluster n.9 (nella figura il cerchio rosso in basso a sinistra), che include le aziende marginali foraggicole, comprende il 35% delle aziende agricole regionali che generano il 6% della PLV regionale.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio dei cluster e dei relativi pesi in termini numerici e di PLV. I pesi dei cluster sono stati dapprima proposti dagli esperti regionali e successivamente validati con i dati dell'OP Agea. Eventuali approssimazioni sono frutto della necessità di rappresentare al meglio graficamente l'esito del processo di costruzione del cluster e potrebbero subire delle modifiche nel corso della valutazione, anche tenendo conto della naturale evoluzione delle aziende agricole regionali.

Tabella 1 Le caratteristiche dei cluster all'interno del contesto regionale (incidenza numerica e peso della PLV)

Clusters of farms	% Sul totale delle aziende	% sul totale della PLV Regionale
Cluster 1: Aziende vitivinicole	1,7%	9,2%
Cluster 2: Aziende viticole	16,6%	13,5%
Cluster 3: Aziende frutticole che conferiscono	3,3%	1,2%
Cluster 4: Aziende frutticole che vendono	0,4%	2,3%
Cluster 5: Aziende colture minori e apistiche specializzate	1,2%	1,9%
Cluster 6: Aziende zootecniche di fondovalle cedenti Estive	18,7%	22,0%
Cluster 7: Aziende zootecniche di fondovalle 365 giorni (tutto l'anno)	8,3%	10,0%
Cluster 8: Aziende zootecniche che praticano la monticazione tradizionale	12,4%	30,0%
Cluster 9: Aziende marginali foraggicole	35,3%	5,9%
Cluster 10: Aziende con allevamenti ovicapri	2,1%	4,0%
TOTALE	100,0%	100,0%

La popolazione di riferimento oggetto dell'indagine sulle traiettorie aziendali è rappresentata da tutte le aziende agricole beneficiarie del PSR al 31.12.2019. La popolazione di riferimento è stata suddivisa su più sottopopolazioni tenendo conto del numero di operazioni di cui hanno beneficiato (► tabelle seguenti):

- una sola operazione (37% delle aziende beneficiarie);
- due operazioni (32%);
- tre operazioni (14%);
- quattro e più operazioni (17%).

Tabella 2 Popolazione di riferimento, numerosità campionaria ed errore campionario

Segmentazione	Popolazione di riferimento	campione numerosità	errore campionario
TUTTA LA POPOLAZIONE	1.761	300	5,4%

La numerosità campionaria che consente di osservare le proprietà oggetto di indagine¹ con un errore campionario ridotto (5,4%) è di 300 aziende agricole. La strategia di campionamento è stata strutturata in maniera tale da contenere l'errore al di sotto del 10% nelle varie sotto-popolazioni.

Tabella 3 Segmentazione della popolazione in sotto-popolazioni, campioni ed errori

Segmentazione	Numerosità	Peso sulla popolazione	campione numerosità	errore campionario
Sotto-popolazione Una Misura	650	36,9%	84	10,0%
Sotto-popolazione Due Misure	560	31,8%	82	10,0%
Sotto-popolazione Tre Misure	246	14,0%	69	10,0%
Sotto-popolazione Quattro e più	305	17,3%	65	10,8%
TOTALE	1761	100,0%	300	

La strategia di campionamento prevede la rilevazione delle informazioni su un arco temporale pluriennale 2020-2025 (► tabelle seguenti) su una frazione incrementale del campione previsto.

Tabella 4 Strategia di campionamento per annualità, grado di copertura del campione e accuratezza delle stime

	ANNI					TOT
	2020	2021	2022-2023	2024	2025	
numerosità	50	60	60	65	65	300
Copertura Campione	17%	37%	57%	78%	100%	
accuratezza	molto bassa	bassa	media	medio-alta	Alta	

I dati analizzati, oggetto di questo rapporto si riferiscono a 170 aziende, con un accuratezza delle stime che si attesta ad un livello medio.

La logica alla base dell'approccio è stata quella di considerare la strategia di sviluppo aziendale in maniera più olistica, considerando la componente competitiva e quella ambientale come due vasi comunicanti, e come tali, da osservare interdipendentemente nelle indagini e nella restituzione dei risultati.

¹ Atteggiamento nei confronti del contributo del PSR, propensione ad innovare, diversificare, giudizio sulla capacità dell'attività agricola di rispondere alle esigenze della famiglia... etc.

1.2 Il contributo del PSR all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?

Un primo dato importante da osservare riguarda la composizione dei beneficiari PSR, tenendo però a mente che la strategia di stratificazione del campione ha inteso sovracampionare le popolazioni di aziende che hanno aderito a più misure.

Nella tabella seguente (► Tab. 5) viene riportata la distribuzione delle aziende incluse nel campione per *cluster* di appartenenza. Nella penultima colonna è espresso il peso del *cluster* all'interno del contesto regionale, mentre nell'ultima la differenza tra il peso assunto nel campione e quello del contesto regionale.

Tabella 5 Composizione del campione 2020-2023 per cluster di appartenenza

Cluster di appartenenza	Aziende nel campione	Peso nel campione	Peso nel contesto regionale	Delta Campione/Regione
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -	7	4,12%	1,70%	4,66%
Gruppo 2: Aziende Viticole	12	7,06%	16,60%	-5,69%
Gruppo 3: Aziende Frutticole che conferiscono		0,00%	3,30%	-3,30%
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono	2	1,18%	0,40%	1,42%
Gruppo 5: Aziende colture minori e apistiche specializzate	12	7,06%	1,20%	9,71%
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive	36	21,18%	18,70%	14,03%
Gruppo 7: Fondovalle 365	21	12,35%	8,30%	10,79%
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale	39	22,94%	12,40%	23,05%
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole	34	20,00%	35,30%	-4,39%
Gruppo 10: Ovicaprino	7	4,12%	2,10%	4,26%
Totale	170	100,00%	100,00%	100,00%

Non sono ancora incluse nel campione 2020-2023 le aziende che appartengono al gruppo 3 'Aziende frutticole che conferiscono'², mentre il peso nel campione delle aziende viticole e foraggicole è molto ridotto a favore del gruppo di aziende zootecniche: 'monticazione tradizionale' (23%), del 'Cedenti estive' (21%) e Fondovalle 365 (12%).

Questi dati sembrano dunque suggerire una **maggiore capacità di accesso alle Misure del PSR delle aziende zootecniche, appartenenti alla filiera della Fontina e delle vitivinicole**, con un interessante presenza di aziende appartenenti a settori meno tradizionali quali, le colture minori (tra cui le apistiche) e l'ovicaprino. Dall'altra parte, **il PSR tende a coinvolgere di meno le aziende meno strutturate**, tra queste, le marginali foraggicole, le viticole e le frutticole che conferiscono.

A tal proposito può essere interessante il comportamento dei cluster rispetto all'adesione delle misure PSR (► tabella 6, 7). Nella tabella seguente sono rappresentati i cluster per numero di Misure rispetto alle quali le aziende hanno ottenuto un sostegno da parte del PSR.

La distribuzione delle aziende incluse nel campione per numero di Misure alle quali hanno aderito è piuttosto omogenea ed equipartita tra le quattro classi. Nonostante questa omogeneità che è frutto del disegno di campionamento, si evidenziano le seguenti tendenze:

- i gruppi della filiera delle bovine da latte (Fontina e altro) presentano una distribuzione più sbilanciata sull'adesione a tre e più misure; il 76% delle fondovalle 365 (Gruppo 7), il 72% della monticazione tradizionale (Gruppo 8) e il 69% delle cedenti estive (Gruppo 6);
- i gruppi delle marginali foraggicole (Gruppo 9), delle viticole (Gruppo 2) e dell'ovicaprino (Gruppo 10), presentano invece profili con adesione a una e due Misure; il 92% delle viticole, l'85% delle foraggiere e il 71% dell'ovicaprino;

² Sarà necessario valutare con gli esperti se non sia il caso di eliminare questo cluster, riconducendolo ad un cluster come il 5 che contiene al suo interno anche aziende con piccoli appezzamenti con alberi da frutta.

- gli altri due gruppi mostrano invece una tendenza ad assestarsi tra le due e le tre Misure; il 75% delle aziende con colture minori apistiche specializzate (Gruppo 5) e il 72% delle vitivinicole (Gruppo 1).

Tabella 6 Adesione alle misure del PSR 2014-2022 per cluster di appartenenza

Cluster	1 misura	2 Misure	3 Misure	4 e più Misure	Totale complessivo
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -	29%	57%	14%	0%	7
Gruppo 2: Aziende Viticole	67%	25%	8%	0%	12
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono	100%	0%	0%	0%	2
Gruppo 5: Aziende colture minori ap. specializzate	25%	42%	33%	0%	12
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive	17%	14%	33%	36%	36
Gruppo 7: Fondovalle 365	10%	14%	43%	33%	21
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale	21%	8%	23%	49%	39
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole	32%	53%	15%	0%	34
Gruppo 10: Ovicaprino	57%	14%	14%	14%	7
Totale complessivo	27%	25%	25%	24%	170

Se invece si va ad osservare le combinazioni di Misure a cui aderiscono (► tabella 7) è possibile mettere a fuoco altre tendenze, che confermano quanto già descritto rispetto al ruolo che il PSR svolge nello sviluppo aziendale: in particolare si è scelto di colorare le celle in modo da evidenziare all'interno delle combinazioni la presenza, in ordine gerarchico, dell'insediamento (in giallo), degli investimenti (in arancione), del benessere animale (rosso) e delle misure a superficie (in verde chiaro).

Tabella 7 Combinazioni delle misure del PSR 2014-2022 per cluster di appartenenza

Numero Misure	Cluster	Gr 1	Gr 2	Gr 4	Gr 5	Gr 6	Gr 7	Gr 8	Gr 9	Gr 10	Tot
1	Mis 4.1.1							3%			1%
1	Mis 6.1.1					8%					2%
1	Mis 13	29%	67%	100%	25%	8%	10%	18%	32%	57%	25%
2	Mis 4.1.1 - 6.1.1				17%						1%
2	Mis 13 - 4.1.1	43%									2%
2	Mis 13 - 4.1.2				8%						1%
2	Mis 13 - 6.1.1	14%			8%						1%
2	Mis 13 - 10.1.1		17%		8%	11%	10%	3%	53%	14%	17%
2	Mis 13 - 14.1.1		8%			3%	5%	5%			3%
3	Mis 13 - 4.1.1 - 6.1.1	14%	8%		8%						2%
3	Mis 13 - 4.1.2 - 6.1.1				17%						1%
3	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.1							3%			1%
3	Mis 13 - 4.1.1 - 14.1.1					6%	14%	3%			4%
3	Mis 13 - 10.1.1 - 10.1.2							3%			1%
3	Mis 13 - 10.1.1 - 10.1.4					6%		5%	6%		4%
3	Mis 13 - 10.1.1 - 14.1.1				8%	14%	19%	8%	9%	14%	10%
3	Mis 13 - 10.1.4 - 14.1.1					8%	10%	3%			4%
4	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.4 - 14.1.1					3%	5%	5%			2%
4	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.1 - 14.1.1					6%				14%	2%
4	Mis 13 - 10.1.1 - 10.1.2 - 14.1.1							8%			2%
4	Mis 13 - 10.1.1 - 10.1.4 - 14.1.1						19%	24%	10%		9%
4	Mis 13 - 10.1.2 - 10.1.4 - 14.1.1							5%			1%
5	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.1 - 10.1.2 - 14.1.1							3%			1%
5	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.2 - 10.1.4 - 14.1.1					3%					1%
5	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.1 - 10.1.4 - 14.1.1					6%		3%			2%
5	Mis 13 - 4.1.2 - 6.1.1 - 10.1.4 - 14.1.1							3%			1%
5	Mis 13 - 10.1.1 - 10.1.2 - 10.1.4 - 14.1.1						5%	10%			3%
6	Mis 13 - 4.1.1 - 10.1.1 - 10.1.2 - 10.1.4 - 14.1.1							3%			1%
Totale complessivo		7	12	2	12	36	21	39	34	7	170

Dalla lettura della tabella è possibile mettere in risalto i seguenti elementi:

- le combinazioni di misure con percentuali di adesione più elevate (ultima colonna) sono la sola Misura 13 sull'indennità compensativa (25% aziende del campione), la combinazione tra Misura 13 e Misura 10.1.1 sulla gestione estensiva delle superfici foraggiere di fondovalle (17%). la combinazione precedente con la 14.1.1 sul benessere animale (10%), la combinazione precedente con l'aggiunta della Misura 10.1.4 sulla salvaguardia di razze in via d'estinzione. Tutte le altre combinazioni non superano il 4%;
- la misura di insediamento è intercettata in misura maggiore dai cluster 1 'vitivinicole' (28%) ma soprattutto dal cluster 5 'colture minori apistiche specializzate' (il 50% delle aziende incluse nel campione), in misura residuale il cluster 6 'cedenti estive' (8%) e il cluster 8 'integrato monticazione tradizionale' (3%);
- la misura di investimento (4.1.1 e 4.1.2) interessa in prevalenza i cluster vitivinicoli (43%), ma percentuali significative si osservano per i cluster del fondovalle 365 (19%), delle cedenti estive e dell'ovicaprino (entrambe al 14%) e per il gruppo 8 della monticazione tradizionale (13%);
- il benessere animale coinvolge ovviamente i gruppi più zootecnici, le fondovalle 365 (62%), la monticazione tradizionale (56%), le cedenti estive (53%) e l'ovicaprino (14%), e anche, in misura minore il gruppo 5 delle colture minori e il gruppo 2 delle viticole, che presentano in alcuni casi orientamenti produttivi misti con la presenza di una piccola attività zootecnica.

Per quanto riguarda **come il PSR interviene sulla struttura di età** delle aziende valdostane, analizzando la composizione dei cluster per età del conduttore (► tabella 8) e tenendo presente che i dati dei *cluster* con una numerosità esigua vanno trattati con cautela, la tabella riporta le percentuali per ogni riga della distribuzione dei titolari per fascia di età all'interno di ogni gruppo, mentre, nella penultima colonna, l'età media.

In verde sono indicati i valori 'positivi' rispetto alla media "regionale" del campione (ultima riga: **52,8 anni**), mentre in giallo quelli che presentano valori 'da attenzionare' superiori alla media regionale. Un primo dato da mettere in evidenza è che i dati di contesto regionale ISTAT 2022³ mostrano come sia ancora limitata la presenza di capi azienda nelle fasce di età più giovanili: nel 2020, i capi azienda fino a 44 anni sono il 13%, di questi gli under 29 sono il 2%, mentre gli over 75 il 21,3%. Dalla lettura della tabella, in particolare dell'ultima riga (Totale), emerge invece che il 4% delle aziende incluse nel campione è condotta da giovani con meno di 30 anni e, allo stesso tempo, che le aziende con titolari over 71 rappresentano il 12% delle aziende incluse nel campione. Il 44% dei beneficiari inclusi nel campione ha meno di 50 mentre il 56% è over 51 anni, le classi modali (che racchiudono il maggior numero di unità) sono la '30-40' e la '51-60' anni. **Il PSR tende dunque a premiare una struttura di aziende con un profilo per fascia di età notevolmente migliore di quello osservato nel contesto.**

Tabella 8 Classi di età del titolare ed età media per cluster di appartenenza (ultima riga percentuali del campione)

Cluster di appartenenza	18-29 anni	30-40 anni	41-50 anni	51-60 anni	61-70 anni	over 71	Età Media	TOTALE
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -		14%	43%	14%	14%	14%	53,1	7
Gruppo 2: Aziende Viticole	17%	17%	17%	25%	17%	8%	50,3	12
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono		50%	50%				42,0	2
Gruppo 5: Aziende colture minori specializzate	17%	42%	8%	25%	8%		42,7	12
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive		31%	22%	25%	11%	11%	50,4	36
Gruppo 7: Fondovalle 365		29%	14%	19%	33%	5%	52,7	21
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale	8%	21%	23%	28%	18%	3%	49,2	39
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole		6%	6%	24%	29%	35%	65,1	34
Gruppo 10: Ovicaprino		29%	29%		29%	14%	50,4	7
Totale	4%	22%	18%	23%	20%	12%	52,8	170

³ https://www.istat.it/it/files/2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf

Il cluster 9, con una media pari a 65 anni, è quello che presenta la struttura più anziana: le aziende condotte da over 60 rappresentano il 64% del totale delle aziende del Gruppo. Il Gruppo 10 Ovicaprino (50,4) e 7 'Fondovalle 365' (52,7 anni) presentano anch'essi profili sfavorevoli per età con una quota di aziende condotte da over 60 pari rispettivamente al 43% e al 38% del totale. I Gruppi che mostrano una distribuzione per età più favorevole sono l'1 'Vitivinicole', il 5 'Colture minori' e l'8 'Integrato monticazione tradizionale'.

Per quanto riguarda il **contributo del PSR rispetto alla parità di genere**, il 29% delle aziende è condotta da imprenditrici (► tabella 9), dato leggermente al di sotto della media regionale pari al 31,5% (ISTAT 2022). La percentuale di imprenditrici al di sopra della media campionaria si riscontra nei cluster delle 'colture minori apistiche specializzate' (33% gruppo 5), nei cluster zootecnici, il Gruppo 7 'Fondovalle 365' (48%) e le 'cedenti estive (31%) o a supporto della filiera, nelle 'marginali foraggicole' (32% gruppo 9).

Tabella 9 Genere del conduttore per cluster di appartenenza

Cluster di appartenenza	F	M	Totale	Peso della componente femminile sul totale
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole	3	4	7	43%
Gruppo 2: Aziende Viticole		12	12	0%
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono	1	1	2	50%
Gruppo 5: Aziende colture minori apistiche specializzate	4	8	12	33%
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive	11	25	36	31%
Gruppo 7: Fondovalle 365	10	11	21	48%
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale	10	29	39	26%
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole	11	23	34	32%
Gruppo 10: Ovicaprino		7	7	0%
Totale	50	120	170	29%

Le aziende incluse nel campione che hanno avviato l'azienda da zero, non subentrando in un'azienda esistente condotta da un familiare, sono il 39% del totale. Il 61% degli imprenditori agricoli ha quindi 'ereditato' un'azienda, già esistente, condotta da un familiare (► tabella 10). **Il PSR nelle varie programmazioni, con la misura di insediamento dei giovani agricoltori, ha contribuito al subentro per il 24% delle aziende incluse nel campione.** Si tratta di un dato rilevante, soprattutto se ci si sofferma sui cluster dove è tale incidenza è più alta media rispetto alla media regionale (il 24%): nel Gruppo 5 due terzi dei subentri è stata finanziata dai PSR, mentre per il Gruppo 7 'Fondovalle 365' il PSR ha sostenuto un subentro ogni tre.

Tabella 10 Aziende per cluster di appartenenza e per tipologia di avvio delle attività

Cluster	Ex novo/storiche	Subentrano in esistenti senza PSR	Subentrano in esistente con PSR	Totale
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -	57%	29%	14%	7
Gruppo 2: Aziende Viticole	33%	42%	25%	12
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono	0%	0%	100%	2
Gruppo 5: Aziende colture minori ap. specializzate	17%	17%	67%	12
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive	42%	33%	25%	36
Gruppo 7: Fondovalle 365	33%	29%	38%	21
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale	36%	44%	21%	39
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole	47%	50%	3%	34
Gruppo 10: Ovicaprino	57%	29%	14%	7
Totale	39%	37%	24%	170

I Gruppi, dove le aziende non hanno subito subentri ('Ex novo/storiche'), sono le aziende del Gruppo 1 e 10 'Vitivinicole' e 'Ovicaprino' e Gruppo 9 'Aziende marginali foraggicole'. Queste ultime, come già rimarcato, sono quelle condotte da agricoltori over 80 a rischio di cessazione.

Un elemento rilevante in termini prospettici è rappresentato dalla traiettoria aziendale, elemento che è stato desunto dalle prospettive che i titolari hanno esplicitato nel corso dell'intervista. Tale aspetto fornisce una indicazione rilevante ai fini delle politiche regionali perché consente di visualizzare quale possano essere i cambiamenti futuri in termini di composizione delle aziende regionali.

Tabella 11 Aziende per cluster di appartenenza e per cluster futuro (traiettorie)

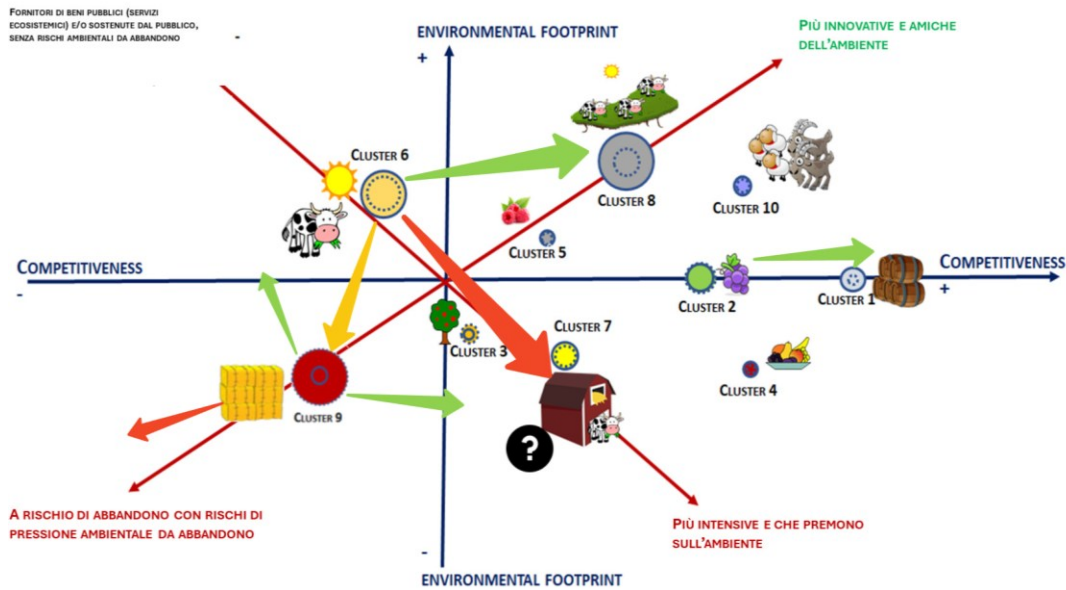
Cluster attuale	Cluster futuro											Totale numero	Totale %	DELTA FUTURO/PASSATO
	a rischio cessazione	Cessate	1	2	4	5	6	7	8	9	10			
Gruppo 1: Vitivinicole -			100,0%									7	4%	29%
Gruppo 2: Viticole	8,3%		16,7%	75,0%								12	7%	-17%
Gruppo 4: Frutticole che vendono					100,0%							2	1%	0%
Gruppo 5: colture minori						100,0%						12	7%	8%
Gruppo 6: Fondovalle ced Estive	2,8%			2,8%		2,8%	69,4%	5,6%	11,1%	5,6%		36	21%	-25%
Gruppo 7: Fondovalle 365							4,8%	90,5%	4,8%			21	12%	0%
Gruppo 8: Int. mont. Trad.	2,6%						2,6%		94,9%			39	23%	8%
Gruppo 9: Marginali foragg.	23,5%	8,8%								64,7%	2,9%	34	20%	-29%
Gruppo 10: Ovicaprino	14,3%										85,7%	7	4%	0%
Totale %	7,1%	1,8%	5%	6%	1%	8%	16%	12%	25%	14%	4%		170	
Totale numerico			9	9	2	13	28	21	42	24	7	170		

Il 7,1% delle aziende del campione sono a rischio di cessazione, mentre l'1,8% ha cessato le attività. Le aziende più a rischio appartengono ai Gruppi 2, 9 e 10, mentre le aziende cessate appartengono tutte al cluster delle marginali foraggicole. Per quanto riguarda le aziende già cessate, la causa principale e legata all'età del titolare (tutte over 71) e alla mancata possibilità di subentro familiare. Anche se formalmente cessate i terreni sono stati dati in affitto a vicini che hanno aumentato la loro SAU, le superfici non sono fuoriuscite dal sistema dello scambio fieno-letame della filiera zootecnica. Per quelle a rischio di cessazione l'età del titolare rappresenta il fattore di criticità più rilevante combinato con l'assenza di familiari che possano raccogliere il testimone. In più casi al decesso del titolare è subentrata la coniuge, anch'essa anziana, che ha prospettato la cessazione delle attività in mancanza di subentro. Una delle aziende a rischio, appartenente al cluster 10, ed è condotta da un under 40 che è stato assunto come dipendente da una ditta che opera in un altro settore. Per tale motivo l'attività rimarrà residuale, e, vista anche la superficie a disposizione, ritiene di non avere prospettive se non quella del mantenimento del valore fondiario.

In prospettiva (vedi ultima colonna), **le aziende che si contrarranno di più numericamente risultano essere le viticole (-17%), le cedenti estive (-25%) e le marginali foraggicole (-29%)**. Ma mentre per le marginali il rischio di cessazione è alto, per le altre risulta essere più contenuto, con la prospettiva di 'alimentare' altri cluster. Ad esempio, circa il 17% delle viticole ambisce a trasformarsi in vitivinicole, mentre l'11% delle cedenti estive aspira a tornare a praticare la monticazione tradizionale.

I cluster più solidi fanno riferimento alle aziende vitivinicole (Gruppo 1), alle colture minori ed apistiche specializzate (Gruppo 5), alle integrate che praticano la monticazione tradizionale (Gruppo 8) e alle 'fondovalle 365' (Gruppo 7). Queste ultime dovranno essere monitorate per i fattori di pressione ambientale che possono generare sul fondovalle: in prospettiva, infatti, sono destinate a rimanere stabili numericamente (vedi delta ultima colonna). Nella figura seguente si vuole offrire una rappresentazione grafica delle traiettorie aziendali.

Figura 4 Le traiettorie delle aziende agricole valdostane (Campione 2020-2023)



Il quadro appena delineato si arricchisce delle scelte che i titolari delle aziende affermano di aver intrapreso o di voler intraprendere guardando alle prospettive di sviluppo della propria azienda. Il primo elemento osservato prende in esame la dimensione della competitività (► tabella 12). **Il 32% delle aziende incluse nel campione non ha una strategia chiara sulla competitività.** La competitività dell’azienda non è un elemento cardine nella gestione quotidiana; questo atteggiamento è diffuso nelle aziende del Gruppo 9 ‘marginali foraggicole’ (79%), nelle ‘aziende di fondovalle’ (38%) e nelle ‘cedenti estive’ (25%). Specularmente, **le aziende che hanno in essere una strategia di sviluppo ampia (360 gradi), che coinvolge più opzioni, ad esempio sulla qualità delle produzioni, l’innovazione, la trasformazione... etc., sono l’11% delle aziende.** Chi comunque dimostra di avere **una strategia che è focalizzata, su vendita, trasformazione, qualità e/o diversificazione rappresenta il 41% delle aziende regionali.** I cluster più dinamici si confermano essere i Gruppi 1, 5, 7 8 e 10. Un 20% di aziende mostra un’attenzione sulla qualità delle produzioni nell’ottica del conferimento ma poi non dichiara alcun’altra ambizione.

Tabella 12 Atteggiamento del titolare sullo sviluppo competitivo della sua azienda

Cluster	Gru ppo 1	Gru ppo 2	Gru ppo 4	Gru ppo 5	Gru ppo 6	Gru ppo 7	Gru ppo 8	Gru ppo 9	Gru ppo 10	Totale complessivo
Focalizzato solo su vendita diretta				17%	6%	5%				3%
Presta solo attenzione alla qualità delle produzioni		8%			3%	5%	3%	9%		4%
Focalizzato su qualità e trasformazione in azienda e vendita diretta	29%	17%		17%	3%	14%	15%			9%
Focalizzato su qualità, conferimento ed attività extra-agricola					11%	10%	3%			4%
Focalizzato su trasformazione ed extra-agricolo					3%	5%	8%			3%
Focalizzato su trasformazione in azienda e vendita diretta	14%				6%		8%			4%
Focalizzato su trasformazione in azienda, vendita diretta ed extra agricolo				8%			8%			2%
Focalizzato su diversificazione produttiva, innovazione ed extra-agricola			50%	8%		5%	10%			4%
Strategia a 360 gradi, qualità, innovazione, trasformazione, vendita in azienda ed extra-agricolo	43%	8%	50%	17%	8%	10%	10%		43%	11%
Ha un’attenzione alla qualità delle produzioni ed ha accordi per il conferimento però non ha altre ambizioni		25%		17%	28%	10%	18%		14%	15%
Ha un’attenzione alla qualità e alla diversificazione delle produzioni, ha accordi per il conferimento però non ha altre ambizioni	14%	25%			6%		5%		14%	5%
Ha una strategia di sviluppo aziendale ancora abbozzata				8%	3%			12%		4%
Non ha una strategia sulla competitività dell’azienda		17%		8%	25%	38%	13%	79%	29%	32%
Totale complessivo	7	12	2	12	36	21	39	34	7	170

Simbolo che sarà utilizzato in Figura 6



Per quanta riguarda la componente ambientale (► tabella 13), il 28% ha una bassa consapevolezza sulle esternalità positive dell'attività nei confronti dell'ambiente. Una maggiore consapevolezza si osserva nei gruppi delle colture minori apistiche specializzate e dell'integrato monticazione tradizionale.

Tabella 13 Atteggiamento del titolare sullo sviluppo ambientale della sua azienda

Cluster	Gr 1	Gr 2	Gr 4	Gr 5	Gr 6	Gr 7	Gr 8	Gr 9	Gr 10	Totale complessivo
Focalizzato solo su agricoltura di precisione	14%									1%
Focalizzato solo su incremento SOI	14%	8%		25%	39%	43%	21%	35%	29%	29%
Focalizzato sul risparmio idrico				8%	6%		8%	6%	14%	5%
Focalizzato solo su sistemi di alimentazione		8%	50%	17%	6%	10%	13%	3%	14%	9%
Focalizzato su incremento SOI e sistemi irrigui		17%		8%	6%	5%	8%	9%		7%
Focalizzato su SOI e agricoltura di precisione	29%					1				2%
Strategia ampia a 360 gradi	14%	42%	50%	25%	17%	5%	33%	6%	14%	19%
Non ha una strategia ambientale definita	29%	25%		17%	28%	33%	18%	41%	29%	28%
Totale complessivo	7	12	2	12	36	21	39	34	7	170



Simbolo che sarà utilizzato in Figura 6

È interessante cogliere l'attenzione verso l'agricoltura di precisione nel 43% delle aziende vitivinicole (Gruppo 1). L'incremento della sostanza organica nei suoli rappresenta un obiettivo diffuso nel 49% delle aziende (considerando tale obiettivo nelle sue combinazioni con altri), in particolare nei gruppi delle filiere zootecniche; mentre il risparmio idrico e l'efficientamento dei sistemi irrigui è presente in misura residuale nel 12% delle aziende incluse nel campione. Sulla parte zootecnica il 9% delle aziende incluse nel campione sta lavorando al miglioramento dei sistemi di alimentazione (nuovo obiettivo della PAC sulla salute pubblica).

L'ultimo elemento preso in considerazione è il legame con il territorio (► tabella 14). Circa il 69% delle aziende non vede nelle reti di prossimità, nelle filiere corte e nella promozione locale una chiave per aumentare la redditività e le opportunità di sviluppo dell'azienda. Questo elemento è più marcato nelle realtà che tendono a conferire le loro produzioni, come il Gruppo 2 delle viticole (75%), il gruppo 6 'Cedenti estive' (81%), e il gruppo 7 'Fondovalle 365' (71%), anche se oltre al conferimento hanno anche una parte di commercializzazione diretta che sembra essere più indirizzata ai canali territoriali (19%). Per le aziende marginali che fanno foraggi (91% non è interessato), la spiegazione invece è più ancorata al ruolo residuale dell'attività agricola all'interno dell'"economia familiare". Una più spiccata propensione a trovare nei mercati locali ulteriori sbocchi di redditività si osservano pertanto nelle aziende dei gruppi 1 'Vitivinicole'(43%), gruppo 5 'Colture minori' (58%), il Gruppo 8 "integrato monticazione tradizionale" (23%) e le ovicaprine (43%). Da mettere in evidenza come in alcuni gruppi si osservi un'intenzione a cercare legami e alleanze a livello locale per aumentare la redditività dell'impresa (Gruppo 1, Gruppo 2, Gruppo 7, Gruppo 8).

Tabella 14 Atteggiamento del titolare sul legame territoriale nello sviluppo della sua azienda

Cluster	Gr 1	Gr 2	Gr 4	Gr 5	Gr 6	Gr 7	Gr 8	Gr 9	Gr 10	Totale complessivo
fa già parte di reti territoriali	43%		100%	58%	14%	19%	23%	3%	43%	20%
Ha intenzione di legarsi a filiere corte	14%	8%			3%		3%	3%		3%
Ha intenzione di partecipare ad azioni di rete nel territorio	14%	17%		8%	3%	10%	15%	3%		8%
Non è interessato ad azioni di rete nel territorio	29%	75%		33%	81%	71%	59%	91%	57%	69%
Totale complessivo	7	12	2	12	36	21	39	34	7	170



Simbolo che sarà utilizzato in Figura 6

Il ruolo del PSR (► tabella 15) nel contribuire al dispiegarsi delle strategie aziendali appena descritte, è stato indagato chiedendo agli intervistati di esprimere un giudizio sulla capacità del PSR di affrontare le 'sfide' con le quali l'azienda si cimenta.

Tabella 15 Capacità del PSR 2014-2022 a sostenere le sfide delle aziende per cluster di appartenenza

Cluster	molto rilevante	rilevante	poco rilevante	non sa	Totale complessivo
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -	57%	14%	14%	14%	7
Gruppo 2: Aziende Viticole	17%	25%	58%	0%	12
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono	100%	0%	0%	0%	2
Gruppo 5: Aziende colture minori ap. specializzate	58%	8%	25%	8%	12
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive	33%	50%	17%	0%	36
Gruppo 7: Fondovalle 365	52%	19%	29%	0%	21
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale	59%	23%	15%	3%	39
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole	6%	24%	65%	6%	34
Gruppo 10: Ovicaprino	14%	14%	71%	0%	7
Totale complessivo	38%	26%	33%	3%	170



Simbolo che sarà utilizzato in Figura 6

Il 33% delle aziende del campione asserisce che il PSR non è uno strumento rilevante per affrontare le 'sfide' che le loro realtà aziendali si trovano a dover fronteggiare. Queste aziende comprendono più dei due terzi delle aziende del Gruppo 9 “marginali foraggicole” (71%), e delle aziende del Gruppo 10 Ovicaprino; per quest’ultimo gruppo, nel corso dell’intervista gli imprenditori lamentano una bassa attenzione delle politiche nei confronti del loro settori, rispetto a quella riservata alle filiere più importanti (bovini da latte e viticoltura). Tra le cause di mancata efficacia del PSR si sottolinea:

- per il 65% la prospettiva di sviluppo è quella di mantenere vitale l’azienda senza fare investimenti, utilizzando soprattutto i premi per coprire le spese,
- per il 17% c’è una barriera di accesso alle misure di investimento che non rendono possibile e conveniente sostenere investimenti;
- per il 17%, l’azienda vive una fase di evoluzione, tra possibile chiusura e/o cessione, e quindi l’intervistato ritiene che il contributo del PSR sia irrilevante nella scelta di continuare l’attività.

Per quanto riguarda **il 64%, degli intervistati che affermano che il contributo del PSR è importante**, la tabella seguente mette a sistema gli effetti più rilevanti (► tabella 16).

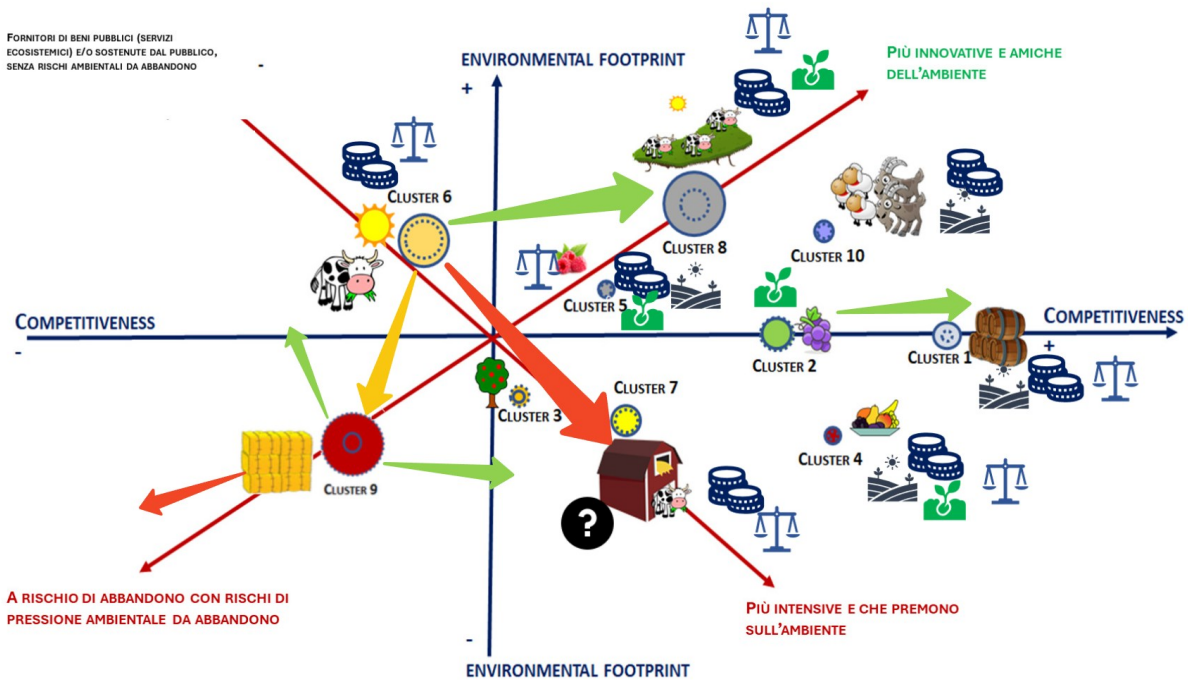
Tabella 16 Capacità del PSR 2014-2020 a sostenere le principali direttrici di sviluppo nelle aziende per cluster di appartenenza

Cluster	Gr 1	Gr 2	Gr 4	Gr 5	Gr 6	Gr 7	Gr 8	Gr 9	Gr 10	Tot
Percezione di un miglioramento globale sia sulla componente economica che su quella ambientale	40%	40%	100%	38%	43%	53%	56%		50%	45%
Percezione di un miglioramento globale solo sulla componente ambientale		20%		13%						2%
Percezione di un miglioramento globale solo sulla componente economica	40%			13%	10%	7%	13%			10%
Percezione solo su ricadute ambientali sull'erosione del suolo		20%					9%	40%		7%
Percezione di un sostentamento decisivo al proseguimento delle attività	20%	20%		38%	47%	40%	22%	60%	50%	36%
Totale complessivo	5	5	2	8	30	15	32	10	2	109

Il 45% riconosce al PSR un contributo significativo allo sviluppo di tutta l’azienda (prima riga), mentre il 36% assegna al PSR un ruolo decisivo nel sostenere la prosecuzione dell’attività, tale posizione è più alta (38%, 47%, 40% e 60%) nei cluster delle colture minori (gruppo 5), delle cedenti estive (gruppo 6), delle fondovalle 365 giorni (gruppo 7) e delle marginali foraggicole (Gruppo 9). I cluster che presentano un profilo di consapevolezza del contributo del PSR sullo sviluppo aziendale sono il cluster 1 delle vitivinicole, il cluster 2 delle viticole e il gruppo 8 della monticazione tradizionale.

La figura seguente, infine, mette a sistema le informazioni appena descritte all’interno dello spazio delle traiettorie in modo da restituire un quadro più immediato delle dinamiche all’interno di ogni cluster.

Figura 5 Le traiettorie delle aziende agricole valdostane (Campione 2020-2023) strategie e il contributo del PSR



I simboli introdotti sono assegnati quanto un gruppo si colloca in una posizione più virtuosa rispetto ad una strategia di sviluppo o rispetto al contributo del PSR. Ad esempio, il simbolo sui legami territoriali viene associato al cluster che presenta una strategia che prevede alleanze territoriali superiore alla media regionale. Discorso analogo sul differenti strategie di sviluppo (competitività e ambiente) e sul contributo del PSR alla strategia di sviluppo aziendale.

È possibile così **visualizzare come il gruppo 5, colture minori apistiche specializzate**, abbia associate tutte le immagini utilizzate per rappresentare: la presenza di una strategia su competitività, ambiente e territorio e la presenza di un contributo rilevante del PSR nell'accompagnare tali strategie.

1.3 Il contributo del PSR all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima⁴

1.3.1 Biodiversità

Gli interventi ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso (contributo primario e secondario) prevalente (anche se non esclusivo) rispetto ai temi di:

- riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica (Intervento 10.1.3 e Sottomisure 11.1 e 11.2) e riduzione del carico di bestiame al pascolo e delle fertilizzazioni minerali (Contributo indiretto);
- aumento della complessità ecosistemica e del “mosaico culturale” degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Interventi 10.1.1 e 10.1.2, Misure 11 ,12 e 13;
- mantenimento delle specie locali minacciate di erosione genetica determinato dagli Interventi 10.1.4, e 10.1.5 per la realizzazione di progetti operativi inerenti alla conservazione, all'uso e allo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura con particolare attenzione alle varietà locali viticole e pomacee e cerealicole e alle razze a rischio di estinzione (pezzata nera e castana valdostana).
- Interventi di formazione (1.1), azioni di informazione (1.2) e azioni dimostrative (1.3) su tematiche inerenti alla sostenibilità dell'attività agricola (su biodiversità, acqua e suolo).

Tabella 17 Superficie per Misura/Sottomisura/Operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superfici o Capi	Distribuzione
		(ha/ UBA)	(%)
10.1.1	Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle	10.189,50	10,52
10.1.2	Miglioramento dei pascoli di alpeggio	33.925,90	35,04
10.1.3	Sostegno ai metodi di lotta integrata	480,5	0,50
10.1.4	Salvaguardia razze in via di estinzione* UBA	3.548,1	
10.1.5	Tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica	67,2	0,07
11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	2,68	0,003
11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	384,69	0,40
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	5.718,07	5,91
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	46.054,96	47,57
Totale superficie favorevole alla biodiversità		96.823,50	100
Totale superficie favorevole alla biodiversità al netto dei doppi conteggi		51.010	

Complessivamente **la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a circa 96.823 ettari** di cui il 47,5% di indennità zone soggette a vincoli naturali, il 35% relativo al miglioramento dei pascoli di alpeggio e il 10,5% alla gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle e il 6% relativo alle Indennità Natura 2000. Il restante 1% è afferente all'agricoltura biologica e al sostegno ai metodi di lotta integrata.

⁴ Per un maggior approfondimento si rimanda all'aggiornamento del rapporto ambientale consegnato a dicembre 2022

Al netto dei doppi conteggi (sovrapposizioni tra le misure 13 e 12 e le altre misure), cioè considerando le superfici sulle quali vengono svolti più impegni, una sola volta e favorendo l'individuazione delle SOI relative alle Misure 10 e 11, che si ritiene abbiano maggiori effetti ambientali, rispetto alle superfici delle indennità, **la superficie fisica impegnata risulta pari a 51.010 ettari che rappresentano il 72,3% della SAU regionale** calcolata sulla base delle informazioni contenute nei fascicoli aziendali⁵.

Il calcolo **dell'indicatore d'impatto I8. Farmland Bird Index (FBI)** prevede l'analisi del trend relativo all'indice FBI nelle aree di intervento. L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice.

Una valutazione più diretta degli effetti delle azioni agroambientali e delle indennità (Zone Montane e Natura 2000) sostenute con il PSR richiederebbe la fornitura del dato elementare dell'indagine ornitologica condotta, ossia i valori relativi alla numerosità e ricchezza delle specie osservate nei singoli punti di ascolto diffusi sul territorio, al fine di effettuare analisi geostatistiche volte a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure citate e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Valle D'Aosta dall'Assessorato "agricoltura e ambiente" Monitoraggio dell'indicatore Trends of index of population of farmland birds -FBI-, relativo agli uccelli nidificanti negli ambienti agricoli, per l'anno 2022). Nel caso della Regione Valle d'Aosta è attiva dal 2009 una specifica convenzione per tener conto della particolarità del contesto regionale: *"la limitata estensione degli agrosistemi e l'elevata altitudine media fanno sì che le locali popolazioni di uccelli legati ad ambienti agro-pastorali siano numericamente ridotte, quantitativamente non significative a livello europeo e con dinamiche di popolazione influenzate da fattori climatici"* (Toffoli, 2022)⁶.

Va altresì sottolineato come nel caso della Valle d'Aosta l'importanza, in termini di superficie impegnata delle Misure agro climatico ambientali, ma soprattutto delle indennità compensative, aventi effetti potenzialmente positivi sulla presenza di specie ornitiche, rappresentino una percentuale estremamente elevata della SAU, pari al oltre il 70%. Pertanto, si potrebbe affermare, con una approssimazione accettabile, che la quantificazione dell'indicatore di contesto può essere utilizzato quale indicatore dell'impatto del PSR, e quindi che il **PSR sta contribuendo ad un andamento stabile del FBI nell'ultimo ventennio considerato, con una tendenza alla diminuzione nel breve periodo.**

Per quanto concerne l'indicatore di impatto **I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)**, il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero (MASAF) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁷. Sulla base di tale studio, nella Regione Valle d'Aosta le aree agricole HNV interessano circa 47.844 ettari, il 97% della SAU regionale⁸. quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Valle D'Aosta pari a circa 49.349 ettari).

⁵ Si fa riferimento alle campagne fino al 31.12.2022

⁶ Monitoraggio dell'indicatore Trends of index of population of farmland birds (FBI), relativo agli uccelli nidificanti negli ambienti agricoli, per l'anno 2022 previsto dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

⁷ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta - in termini di copertura percentuale - e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie - associate all'agricoltura AVN - dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

⁸ Valori elaborati dalla Rete Rurale Nazionale 2007-13 nel febbraio 2014 in "Aree agricole ad alto valore naturale - Approccio della copertura del suolo". I valori per la Regione Valle d'Aosta provengono dai dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati da CLC e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000).

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad “Alto Valore Naturale” riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l’incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, “mosaici colturali”).

Tenendo conto della SAU così come risultante dal fascicolo Aziendale della Regione Valle d’Aosta fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato - come mostra la tabella successiva - che la SOI delle Misure/Tipologie d’intervento considerate (Pari complessivamente a 51.010 ettari e corrispondente alle Operazioni 10.1.1 e 10.1.2, delle Sottomisure 11.1 e 11.2 e della Misura 13, quest’ultima al netto delle sovrapposizioni con i predetti interventi) si localizza per il 17 % (8.732 ettari) in aree ad AVN-Basso, dove rappresenta il 68,5% della SAU, per il 42% circa (21.260 ettari) in quelle di tipo medio pari al 72 % della SAU in tali aree, mentre nelle aree agricole AVN alto ricade il 35,8% della SOI (23.870 ettari) corrispondente al 76,5% della SAU.

Tabella 18 SOI potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), per classe di valore naturale e rapporto con la SAU

Classi AVN	SOI	SAU	% SOI	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)	(%)
TOTALE	50.463	70.512	100%	72,30%
Classe AVN basso	8.732	12.747	17,10%	68,50%
Classe AVN medio	21.260	29.587	41,70%	71,90%
Classe AVN alto	18.269	23.870	35,80%	76,50%
Aree non AVN	2.202	4.308	4,36%	51,11%

La distribuzione rispetto al rapporto SOI/SA mostra elevati indici di concentrazione per tutte le classi di valore naturalistico, in particolare per la classe ad Alto valore naturalistico, evidenziando una ottimale distribuzione delle superfici impegnate nelle aree dove l’effetto delle misure amplifica le potenzialità territoriali. L’ampia diffusione delle misure che agiscono sulla protezione e mantenimento dei sistemi pratici contribuiscono al conferimento al paesaggio agricolo valdostano del tipico aspetto “a mosaico” incidendo sul valore naturalistico dell’area agricola. La concentrazione della SOI su SAU, inoltre, in aree caratterizzate da HNV basso e medio va letta in maniera positiva, perché rende più sostenibili le pratiche agricole nelle aree a maggior fabbisogno di incremento di valore naturalistico.

1.3.2 Qualità delle acque

Il PSR intende migliorare la gestione delle risorse idriche attraverso la riduzione da parte degli agricoltori nell'uso di input chimici (fertilizzanti e pesticidi). Gli interventi ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (Operazione 10.1 3) e l'agricoltura biologica (Misure 11.1 e 11.2), le quali prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde. Inoltre un contributo rilevante è fornito dagli interventi 10.1.1 (Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle) e 10.1.2 (Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio) che prevedono un limite al numero di UBA/ettaro ammissibile.

Lo stato qualitativo delle acque può essere descritto attraverso l'indicatore di contesto C40 che riporta la % di siti di monitoraggio secondo la qualità delle acque (alta, moderata e scarsa) definita dalla concentrazione di azoto (mg/l). Per quanto attiene le acque superficiali, la totalità dei siti risulta di qualità alta.

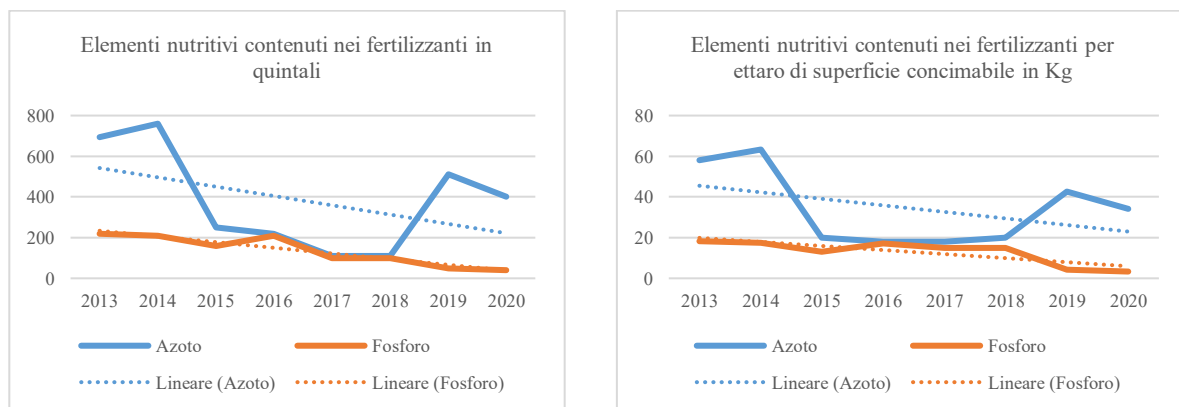
In ordine alle acque sotterranee, i sotto indicatori del CI 40 relativi alla percentuale di punti di monitoraggio della falda ricadenti in diverse classi di qualità legate alla presenza di nitrati, richiedono di essere ancora valorizzati. Lo stato qualitativo delle acque sotterranee definito da ARPA è "buono" per il 2021 in tutti i corpi idrici sotterranei, salvo che per la piana di Aosta a causa di una contaminazione da CromoVI, nota da diversi anni, migrata dall'area industriale di Aosta verso valle. La situazione della contaminazione è sostanzialmente inalterata rispetto agli anni precedenti.

Tabella 19 Percentuale dei siti di monitoraggio per classe di qualità delle acque superficiali e profonde

Indicatore	Valori	% siti monitoraggio
Nitrati in acqua dolce - Superficie dell'acqua (%)	Alta qualità (<2.0)	100
	Moderata qualità (>=2.0 e <5.6)	0
	Scarsa qualità (>=5.6)	0
Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (%)	Alta qualità (<25)	n.d.
	Moderata qualità (>=25 e <50)	n.d.
	Scarsa qualità (>50)	n.d.

Nella figura successiva sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Valle d'Aosta dal 2013 al 2020. Se ne rileva una netta riduzione delle vendite dei fertilizzanti azotati nel quadriennio 2014-2018 una impennata nell'anno 2019 con successiva riduzione nell'anno 2020. Nel periodo considerato la tendenza è comunque alla riduzione che percentualmente raggiunge il -42%. Per quanto riguarda il fosforo la diminuzione è meno marcata ma costante in tutto il periodo considerato. È interessante osservare che la riduzione nei valori assoluti di fertilizzanti (espressi in quintali) è scarsamente influenzata dalla variazione della superficie concimabile, in quanto la riduzione dei carichi per unità di superficie presenta un andamento simile. In altri termini, la riduzione nei consumi totali di fertilizzanti non deriva tanto da un fenomeno di dismissione o abbandono delle superfici agricole ma principalmente da modifiche nelle modalità o intensità di concimazione delle superfici ancora oggi coltivate.

Figura 6 quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in VdA dal 2013 al 2020



Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici si è confermato pari a zero nel periodo preso in esame con l'eccezione dell'anno 2019. Nel corso del biennio 2019-2020 i prodotti nocivi sono stati progressivamente ridotti, mentre quelli non classificabili, e quindi anche meno pericolosi, hanno fatto registrare una riduzione rispetto agli incrementi del 2015 e del 2016.

Relativamente al settore zootecnico dai dati pubblicati dall'ISTAT sul censimento del 2020 confrontato con il precedente del 2010, emerge che il numero di aziende con allevamenti incrementa del 5% dopo la drastica riduzione registrata nel decennio precedente (-52%). Mentre diminuiscono le aziende che allevano Bovini (-16%), equini (-20%) e suini (-7%), incrementa il numero di aziende che alleva ovini (+36%), caprini (+22%) ma soprattutto le aziende che allevano avicoli (+252%). La consistenza zootecnica nella regione registra un incremento negli ultimi dieci anni per tutte le specie, ad eccezione dei suini con variazioni che vanno dal 3% per i bovini al 686% per gli avicoli; La riduzione nel numero di aziende per alcuni settori e la contemporanea crescita del numero dei capi allevati fa registrare l'incremento degli indici di concentrazione capi/azienda per tutte le specie ad eccezione delle aziende suinicole e avicole.

Tabella 20 Numero di aziende con allevamenti, consistenza zootecnica per specie e variazioni nel periodo 2000-2010 - VdA

Specie	Aziende		Variazioni		Numero capi		Variazioni		Numero capi per azienda	
	2020	2010	assolute	%	2020	2010	assolute	%	2020	2010
Allevamenti	1.425	1.356	69	5%						
Bovini	993	1.176	-183	-16%	33.884	32.953	931	3%	34	28
Equini	114	143	-29	-20%	404	327	77	24%	4	2
Ovini	177	130	47	36%	2.597	2.286	311	14%	15	18
Caprini	273	224	49	22%	4.679	3.528	1.151	33%	17	16
Suini	27	29	-2	-7%	164	212	-48	-23%	6	7
Avicoli	95	27	68	252%	7313	930	6.383	686%	77	34

Dall'analisi dei dati di contesto emerge una situazione delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua relativamente buona: per quanto riguarda le vendite dei fertilizzanti e dei fitofarmaci più pericolosi per la salute e l'ambiente che risultano in calo mentre relativamente alle consistenze zootecniche si assiste ad una crescita dei capi soprattutto avicoli e ad un incremento della dimensione media degli allevamenti. Quest'ultimo indicatore può essere letto negativamente se si considera una possibile maggior concentrazione e quindi forme di allevamento più intensive soprattutto nelle aree di fondovalle, ma di contro potrebbe rendere più conveniente la gestione dei reflui ad esempio realizzando impianti per la produzione di biogas. Vale la pena evidenziare, infine, che a livello regionale non vi sono zone vulnerabili ai nitrati (ZVN).

Complessivamente **la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 44.983 ettari, di cui oltre il 75% dal miglioramento dei pascoli di alpeggio.**

Tabella 21 Superficie per Misura/Sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie (ha)	Distribuzione (%)
10.1.1	Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle	10.190	22,7%
10.1.2	Miglioramento dei pascoli di alpeggio	33.926	75,4%
10.1.3	Sostegno ai metodi di lotta integrata	481	1,1%
11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	3	0,0%
11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	385	0,9%
Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque		44.983	100,0%

L'indicatore di **Impatto I11 “Miglioramento qualità delle acque” previsto nel QCMV**, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione e fissazione. L'indicatore “Surplus” esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento.

La **riduzione del carico di azoto** per l'azione 10.1.1 -Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle e dell'azione 10.1.2- Miglioramento dei pascoli di alpeggio **è pari a 155 e 28 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -54 e -50%.**

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi azotati e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 117 kg/ha, corrispondenti a circa il 54% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di azoto di 18 kg/ha pari al 50% del surplus stimato in assenza degli interventi.

È chiaro, però, che **l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sulle superfici regionali investite a foraggiere.** Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 44.115 ettari, su un totale di SAU regionale investita a Aree a pascolo naturale e praterie e prati stabili pari a 69.828 ha si ottiene **una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 36,2 kg/ha di azoto;** valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono **al 25%.** La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 11,4 kg/ha pari ad una riduzione del 32%.

Visto lo stato di qualità dei corsi d'acqua non si è proceduto alla stima del surplus di fosforo visto anche il trend in diminuzione degli acquisti di fertilizzanti fosfati.

1.3.3 Suolo

Il PSR Valle d'Aosta contribuisce all'obiettivo specifico *“Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi”*. I dati disponibili a livello europeo, per la quantificazione dell'IC 41 sono deducibili dalla cartografia *“Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe”* e dall'Annuario ISPRA. Tale cartografia riporta il dato percentuale di carbonio organico nei primi 30 cm dei suoli europei, per cui la definizione del valore medio % di carbonio organico nei suoli arabili deriva dall'intersezione di tale strato con le classi agricole estrapolabili dal Corine Land Cover. Il valore così calcolato pur non essendo allineato alla metodologia prevista dall'indicatore IC41⁹ può essere considerato un dato di contesto attendibile e confrontabile. La Valle d'Aosta presenta un valore medio percentuale di sostanza organica nei suoli pari a 3,83%, superiore al dato medio nazionale (2,28%) e inferiore soltanto al dato della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (4,79%).

Per quanto concerne il secondo indicatore di contesto associato all'erosione idrica (C42), il dato per la Valle d'Aosta si attesta ad un valore pari a 15,13 t/ha /anno di perdita di suolo (interessando potenzialmente il 42,6% della SAU regionale; tale valore risulta superiore a quello registrato nelle altre regioni e, in particolare, a quello della Regione Piemonte (8,87 t/ha/a).

Sulla base della carta elaborata da JRC *“Soil loss by water erosion assessment 2016”*¹⁰, in Valle d'Aosta i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha-1 sono il 42,6% del totale, dato superiore, alla media nazionale (35,3%).

Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono raggruppabili in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione del rischio d'erosione. Interventi 10.1.1 10.1.2, 10.1.3 11.
- Incremento della sostanza organica nei suoli. Interventi 10.1.3 11.

L'Operazione 10.1.3 e la Misura 11 evidenziano un effetto sulla qualità del suolo in funzione della diminuzione del rischio d'erosione dovuto agli impegni di gestione del suolo previsti dai disciplinari di produzione biologica ed integrata, aumentando il contenuto di sostanza organica nei suoli migliorandone la struttura e prevenendo l'erosione.

Tabella 22 Superficie per Misura/Sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/Operazione	Descrizione	Superficie (ha)	Distribuzione (%)
10.1.1	Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle	10.189,54	22,7%
10.1.2	Miglioramento dei pascoli di alpeggio	33.925,93	75,4%
10.1.3	Sostegno ai metodi di lotta integrata	480,53	1,1%
11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	2,68	0,0%
11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	384,69	0,9%
Totale superficie per il miglioramento della qualità dei suoli		44.983,37	100,0%

Complessivamente il valore della superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 44.983 ettari di cui il 75% relativo al miglioramento dei pascoli di alpeggio e il 23% per la gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle.

⁹ Il quale richiede la quantificazione dei seguenti parametri: stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili in mega tonnellate, Tenore medio di carbonio organico - g kg-1, deviazione standard del contenuto di carbonio organico -g Kg-1)

¹⁰ La carta è stata elaborata applicando una versione della Rusle (Revised Universal Soil Loss Equation) appositamente sviluppata (denominato RUSLE2015) per valutare l'erosione idrica del suolo nell'Unione europea.

Il calcolo dell'Indicatore **I12 Incremento di sostanza organica nei suoli** è basato sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 913 kg/ha/anno di SOC.

Tabella 23 Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	239	685.483	2.865	0	0
	Culture permanenti	445	1.995.666	4.486	0	0
	Foraggiere permanenti	69.828	269.187.282	3.855	0	0
	Totale	70.512	271.868.431		0	
10.1.3 Produzione integrata	Seminativi	48	160.526	3.354	23.408	489
	Culture permanenti	433	2.166.316	5.007	225.415	521
	Totale	481	2.326.841	4.842	248.822	518
11 Agricoltura biologica	Seminativi	268	1.196.561	4.473	430.200	1.608
	Culture permanenti	25	175.899	6.955	62.436	2.469
	Foraggiere permanenti	95	415.514	4.395	51.053	540
	Totale	387	1.787.974	4.616	543.688	1.404
Totale Misure 10.1.3+11		868	4.114.816	4.741	792.510	913

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 913 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR: $7 * 913 = 6.392$ kg di SOC ha⁻¹
- peso dei primi 30 cm di suolo: $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$ (densità apparente, in Mg/m³) * 1000 = 4.200.000 kg
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: $2600 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,152\%$

Considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Valle d'Aosta è pari al 3,83% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,6%), nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 3,98% (corrispondente

ad un contenuto di sostanza organica del 6,9%). Tale incremento può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente

Per allinearsi alle unità di misura previste dall'indicatore I12, **l'incremento nella SOI di materia organica è pari a 2,62 g/kg.**

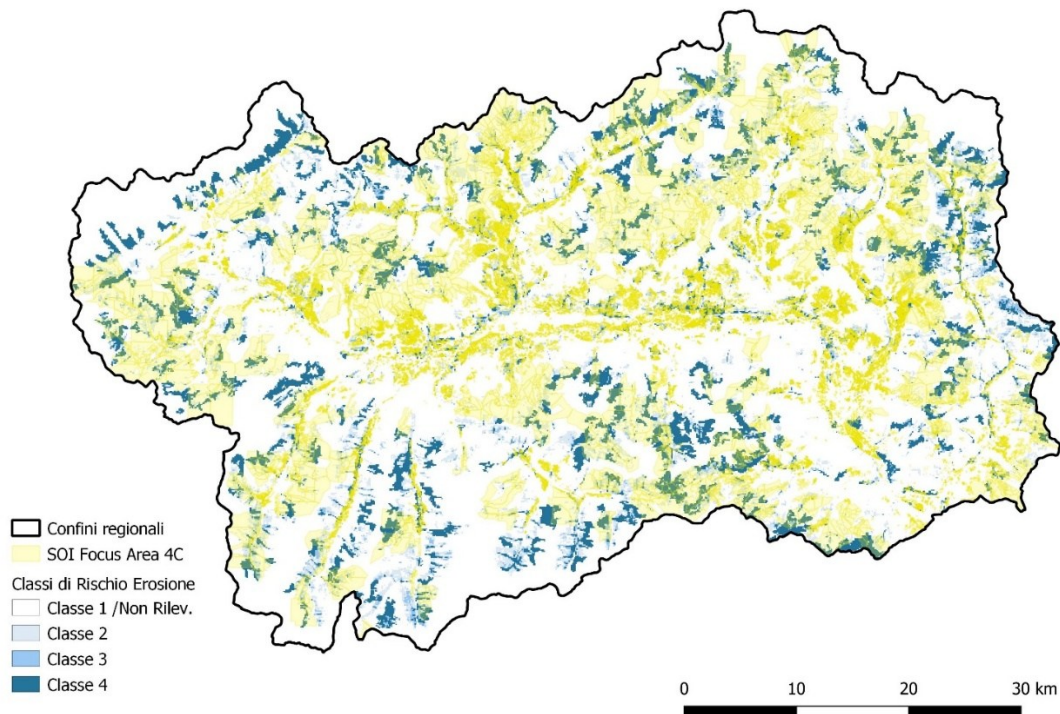
Per quanto riguarda l'indicatore di impatto **I13 Erosione del suolo per azione dell'acqua**, al fine di meglio evidenziare l'efficacia degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, l'Indicatore R10 (e il relativo indice SOI/SAU) è stato disaggregato ai livelli territoriali di riferimento (Classi di rischio di erosione).

Tabella 24 Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione

SOI e SA	Superficie (ha)	Classe 1 Tollerabile (<11,2 Mg ha-1a-1) (ha)	Classe 2 Medio (> 11,2 e < 20 Mg ha-1a-1) (ha)	Classe 3 Alto (> 20 e < 30Mg ha-1a-1) (ha)	Classe 4 Molto alto (> 30 Mg ha-1a-1) (ha)	Rischio Erosione non rilevato (ha)	I13 (ha)
SOI	44.983	25.443	9.886	4.820	4.631	204	19.337
SAU	70.512	43.989	14.939	5.022	6.234	329	26.195
SOI/SAU	63,8%	57,8%	66,2%	96%	74,3%	62%	73,8%

Si evidenzia una percentuale di **concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione alto e molto alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio tollerabile e medio.** Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture -Usda*) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 19.337 ettari di SOI quasi il 74 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 64% di SOI/SA. **Si rileva pertanto una discreta capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.**

Figura 7 Distribuzione delle SOI per classe di erosione



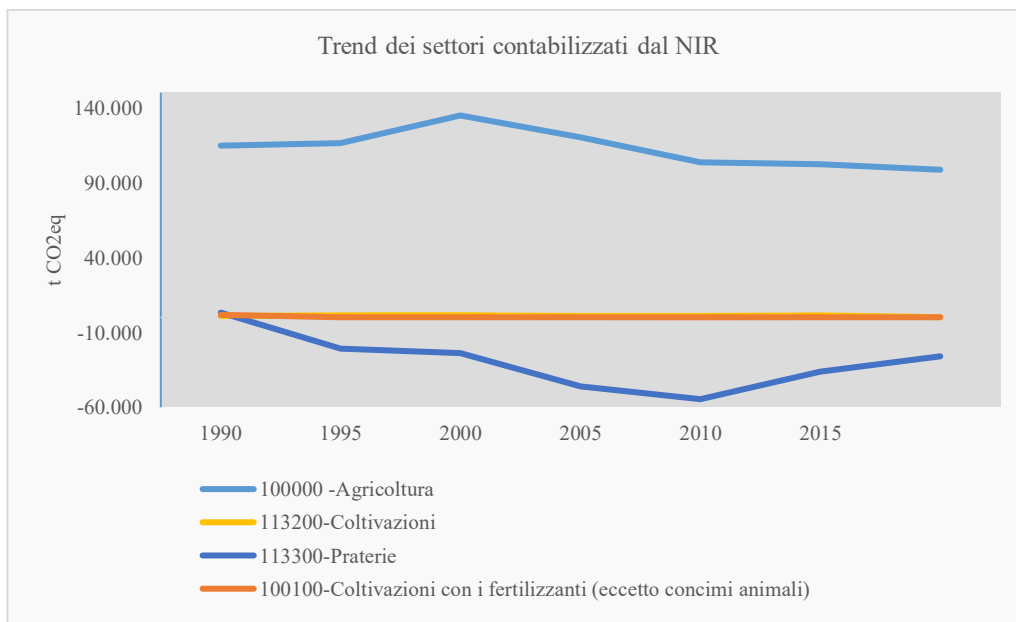
1.3.4 Emissioni di gas a effetto serra

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Valle d'Aosta rappresentano nel 2019 lo 0,3% delle emissioni a livello nazionale ed il 2,4% delle emissioni delle regioni del nord-ovest. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in diminuzione del 14% nel periodo 1990/2019, rispetto ad un decremento registrato a livello nazionale del 17%.

Considerando il trend dei settori contabilizzati nel NIR interessati dalle misure del PSR emerge che:

- il settore 100100 per le emissioni del protossido di azoto dei fertilizzanti è calato del 84% dal 1990 e rappresenta al 2019 lo 0,3% delle emissioni dell'agricoltura
- Il *cropland* (113200-Coltivazioni) risulta un settore emissivo sebbene non incida in maniera consistente sulle emissioni (lo 0,14% delle emissioni totali dell'agricoltura nel 2019);
- il *grassland* (113300-Praterie) ha un ruolo importanti sugli stock di carbonio andando ad incrementare i valori di CO₂ assorbita nei suoli sempre più importanti.

Figura 8 Trend dei settori contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in tCO₂eq)¹¹



Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono l'operazione 10.1.3 e la misura 11 che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli del C-sink.

Tabella 25 Superficie per Misura/Sottomisura/Operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Misure/Sottomisure	SOI
		ha
10.1.3	Sostegno ai metodi di lotta integrata	481
11	Pagamento al fine di adottare/mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	387
Totale superficie per la riduzione delle emissioni di GHG		868

¹¹ il valore è posto col segno “-“ se gli assorbimenti superano le emissioni

Complessivamente **la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 868 ettari l'1,2% della superficie agricola della regione**. Il 55% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata ed il restante 45% all'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} pari a 2.906 MgCO_{2eq}.

Tabella 26 Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura grazie al C-sink nei suoli agricoli

Misure/ Sub misure/operazione	Misure/Sottomisure	SOI	Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)	
			Incremento di SOC	Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)
		ha	[kg/ha/anno]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)
10.1.3	Sostegno ai metodi di lotta integrata	481	518	912
11	Pagamento al fine di adottare/mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	387	1.404	1.994
Totale		868	371	2.906

L'assorbimento di CO₂ nei suoli, ottenuto grazie agli apporti di sostanza organica, **incide per il 2,8% del totale delle emissioni di GHG registrate nel settore agricolo** nel 2019.

1.3.5 Energia

Il PSR della Valle d'Aosta intende favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, esplicitando il fabbisogno 24 "Migliore efficienza energetica ed aumento della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili". In Valle d'Aosta si registra un consumo di 10 ktep di energia in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero settore agricolo incide per meno del 2% sui consumi finali di energia, un valore leggermente inferiore al dato nazionale (2,4%). Considerando il consumo di petrolio equivalente per ettaro in agricoltura e silvicoltura, in Valle d'Aosta si registra un valore di 61,91 chilogrammi, decisamente inferiore (meno della metà) rispetto al dato medio nazionale (133,1 chilogrammi per ettaro). I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura in Valle d'Aosta hanno un peso marginale sul totale nazionale (10 ktoe su 3.107, lo 0,3%), così come i consumi diretti dell'industria agroalimentare valdostana (pari anch'essi a 10 Ktoe) corrispondono solo allo 0,3% di quelli complessivi registrati in Italia.

L'indicatore di contesto C43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 263,49 Ktoe, che rappresentano però solo lo 0,2% (contro una media nazionale del 13%) della produzione totale regionale di energia rinnovabile, che è molto sviluppata grazie alla forte diffusione di impianti per la produzione di energia da fonte idroelettrica.

Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti pertinenti con la produzione di energia da fonti rinnovabili sono finanziati all'interno della Misura 4, in particolare con le operazioni 4.1.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" e 4.1.2 "Giovani agricoltori" e la Sottomisura 4.2 "Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Coerentemente con il fabbisogno 24 "Migliore efficienza energetica ed aumento della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili" individuato nel PSR, gli investimenti aziendali perseguono l'obiettivo ambientale della produzione di energia rinnovabile anche con l'intento più direttamente economico di migliorare la competitività delle imprese agricole della regione.

Tabella 27 Interventi di produzione di Energia da fonti rinnovabili per Misura/Sottomisura/Operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Misure/Sottomisure	N. interventi	Potenza installata (Kwp)
4.1.1	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	12	81,32
4.1.2	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole – giovani agricoltori	1	9,75
4.2	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	4	742,69
Totale interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili		17	833,76

Complessivamente la Misura 4 finanzia 17 progetti di sviluppo aziendale che comportano l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con una prevalenza dell'operazione 4.1.1 in termini di numerosità degli interventi (12 progetti, il 71% del totale) e della sottomisura 4.2 se si fa riferimento alla dimensione degli impianti (potenza installata di 742 Kwp, l'89% del totale).

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 1.062 Mw/anno, pari a oltre 91 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15).

Tabella 28 Energia rinnovabile prodotta negli impianti sovvenzionati

Tipologia di impianto	A. Interventi	B. Potenza installata	C. Ore equivalenti	D. Energia prodotta (B.*C.)	
	N.	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti fotovoltaici	16	829,56	1.274	1.056,9	90,9
Impianti di solare termico	1	4,2	1.274	5,4	0,5
Totale	17	833,8		1.062,2	91,3

L'energia complessivamente prodotta afferisce quasi completamente a impianti fotovoltaici (produzione di energia elettrica pari a quasi 91 tep), mentre un solo intervento sul solare termico, finanziato con l'operazione 4.1.1, produce un'energia di 5.358 kwh annui.

1.3.6 La percezione delle ricadute ambientali nei cluster aziendali

Riprendendo quanto già descritto nel ► Par. 1.2, è importante mettere a fuoco quale sia l'effettiva percezione del ruolo che gli agricoltori sentono di svolgere nella difesa e salvaguardia dell'ambiente e della natura, andando al di là dei risultati colti attraverso gli indicatori di programma: questi ultimi, infatti, descrivono "meccanicamente" gli impatti, sulla base della modellistica ambientale e dei trend degli indicatori di contesto, che sono applicati alle superfici oggetto di impegno tenendo conto degli standard previsti per l'accesso ai premi.

Dalla lettura della tabella seguente (► tabella 29), emerge che il 28% degli agricoltori inclusi nel campione ha una bassa consapevolezza sulle esternalità positive dell'attività nei confronti dell'ambiente. Una maggiore consapevolezza si osserva nei gruppi delle colture minori apistiche specializzate (Gruppo 5) e dell'integrato monticazione tradizionale (Gruppo 8).

Tabella 29 Atteggiamento del titolare sullo sviluppo ambientale della sua azienda

Cluster	Gr 1	Gr 2	Gr 4	Gr 5	Gr 6	Gr 7	Gr 8	Gr 9	Gr 10	Totale complessivo
Focalizzato solo su agricoltura di precisione	14%									1%
Focalizzato solo su incremento SOI	14%	8%		25%	39%	43%	21%	35%	29%	29%
Focalizzato sul risparmio idrico				8%	6%		8%	6%	14%	5%
Focalizzato solo su sistemi di alimentazione		8%	50%	17%	6%	10%	13%	3%	14%	9%
Focalizzato su incremento SOI e sistemi irrigui		17%		8%	6%	5%	8%	9%		7%
Focalizzato su SOI e agricoltura di precisione	29%					1				2%
Strategia ampia a 360 gradi	14%	42%	50%	25%	17%	5%	33%	6%	14%	19%
Non ha una strategia ambientale definita	29%	25%		17%	28%	33%	18%	41%	29%	28%
Totale complessivo	7	12	2	12	36	21	39	34	7	170

È interessante cogliere l'attenzione verso l'agricoltura di precisione nel 43% delle aziende vitivinicole (Gruppo 1). L'incremento della sostanza organica nei suoli rappresenta un obiettivo diffuso nel 49% delle aziende (considerando tale obiettivo nelle sue combinazioni con altri), in particolare nei gruppi delle filiere zootecniche; mentre il risparmio idrico e l'efficientamento dei sistemi irrigui è presente in misura residuale nel 12% delle aziende incluse nel campione. Sulla parte zootecnica il 9% delle aziende incluse nel campione sta lavorando al miglioramento dei sistemi di alimentazione (nuovo obiettivo della PAC sulla salute pubblica).

Un ulteriore elemento da mettere in evidenza riguarda il contributo del PSR nel sostenere le strategie di sviluppo aziendale, e, come già menzionato nel paragrafo sopra richiamato, il 64%, degli intervistati affermano che il contributo del PSR è importante, di questi, il 54% sulle seguenti componenti:

- il 45% per il miglioramento globale dell'azienda sia sulla *performance* economica che su quella ambientale;
- il 2% per il miglioramento globale solo sulla componente ambientale;
- il 7% nel contrasto all'erosione del suolo.

Si può pertanto affermare che **il 34,6% delle aziende** incluse nel campione **ha una chiara percezione del contributo del PSR nel migliorare le loro traiettorie di sviluppo sulla componente ambientale**.

Si tratta di un dato che, se isolato, sembrerebbe sottendere una bassa consapevolezza del ruolo ambientale dell'agricoltura valdostana da parte degli stessi attori chiave; tuttavia, anche sulla base del confronto con il panel degli esperti, emerge che la stretta connessione tra natura e agricoltura in Valle generi una sorta di "effetto Colosseo"¹², che fa sì che questa funzione di salvaguardia e presidio sia data per scontata.

¹² Quella assuefazione alle meraviglie dell'antica Roma da parte di chi vive quotidianamente la città

1.4 Il contributo del PSR all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione

Gli indicatori di contesto correlati alla sfera del cambiamento sottesa dalla domanda fanno riferimento agli indicatori socioeconomici della PAC. In particolare, il livello di approfondimento richiesto impone di focalizzare l'incidenza del PSR alle sole zone rurali della regione (la totalità del territorio regionale). Indicatori più puntuali disaggregabili a livello subregionale non sono presenti per le caratteristiche della Regione (unica provincia).

Dal punto di vista operativo, il punto di partenza è stato quello di concentrarsi sulle analisi condotte, come le traiettorie aziendali, che includono una pluralità di interventi a valere su tutte le focus area. Inoltre, si è fatto ricorso alle indagini condotte sulla Misura 19.

Il concetto di sviluppo territoriale equilibrato è stato declinato dunque rispetto:

- alla valorizzazione del capitale sociale delle comunità, intesa come la capacità di attivare relazioni tra imprese, istituzioni, cittadini, centri di competenza (Università, scuole) in grado di avviare percorsi di sviluppo sostenibile (a favore delle aziende agricole e delle imprese);
- al miglioramento dei beni culturali e ambientali, che potrebbero garantire la permanenza dei residenti aumentando l'attrattiva dei luoghi anche per nuove residenzialità.

In termini di permanenza nelle aree più rurali, l'analisi delle traiettorie aziendali ha consentito di entrare nel merito della dimensione della famiglia agricola, in particolare, analizzando se il reddito aziendale fosse sufficiente per sostenere le esigenze della famiglia. Il livello di 'copertura' delle esigenze suggerisce anche quale ruolo sia assegnato all'attività agricola all'interno dell'economia familiare, se sia principale e rilevante ovvero più secondario.

Tabella 30 Grado di copertura dell'esigenze della famiglia attraverso l'attività agricola

Cluster	Non sa/non risponde	Molto bassa	Bassa	Appena sufficiente	Discreta	Ottima	Totale
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -		14%	29%	29%	29%		7
Gruppo 2: Aziende Viticole		58%	25%		17%		12
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono					50%	50%	2
Gruppo 5: Aziende colture minori ap. specializzate			67%	25%		8%	12
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive	3%	17%	31%	6%	36%	8%	36
Gruppo 7: Fondovalle 365		14%	33%	19%	29%	5%	21
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale		8%	15%	31%	18%	28%	39
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole	6%	79%	6%	9%			34
Gruppo 10: Ovicaprino		71%		29%			7
Totale	2%	31%	23%	16%	18%	10%	170

La lettura della tabella consente di mettere a fuoco le seguenti tendenze:

- per il **58% delle aziende vitivinicole** l'attività agricola da sola, consente di **coprire le esigenze della famiglia** dell'imprenditore;
- per le **aziende viticole**, più **dell'80% ricava una fonte di reddito solo marginale**;
- per le colture minori apistiche specializzate, un'azienda su tre genera un livello di reddito sufficiente a sostenere le esigenze familiari;
- per le cedenti estive e per le **Fondovalle 365**, un'azienda su due riesce a **coprire le esigenze familiari**;
- per le **aziende del gruppo 8**, **due aziende su tre** vivono dei ricavi della zootecnia;
- per la quasi totalità delle foraggicole, l'attività non garantisce minimamente la copertura delle esigenze familiari, mentre **quasi un'azienda su 3 del gruppo 10** riesce a generare un reddito sufficiente a soddisfare i fabbisogni familiari.

Per facilità di esposizione riportiamo quanto già descritto in precedenza (► Par. 1.2) rispetto al legame con il territorio (► tabella 30). Circa il 69% delle aziende non vede nelle reti di prossimità, nelle filiere corte e nella

promozione locale una chiave per aumentare la redditività e le opportunità di sviluppo dell'azienda. Questo elemento è più marcato nelle realtà che tendono a conferire le loro produzioni, come il Gruppo 2 delle viticole (75%), il gruppo 6 'Cedenti estive' (81%), e il gruppo 7 'Fondovalle 365' (71%), anche se oltre al conferimento hanno anche una parte di commercializzazione diretta che sembra essere più indirizzata ai canali territoriali (19%). Per le aziende marginali che fanno foraggi (91% non è interessato), la spiegazione invece è più ancorata al ruolo residuale dell'attività agricola all'interno dell'"economia familiare". **Una più spiccata propensione a trovare nei mercati locali ulteriori sbocchi di redditività si osserva pertanto nelle aziende dei gruppi 1 'Vitivinicole'(43%), gruppo 5 'Colture minori' (58%), il Gruppo 8 "integrato monticazione tradizionale" (23%) e le ovicaprine (43%).** Da mettere in evidenza come in alcuni gruppi si osservi un'intenzione a cercare legami e alleanze a livello locale per aumentare la redditività dell'impresa (Gruppo 1, Gruppo 2, Gruppo 7, Gruppo 8).

Tabella 31 Atteggiamento del titolare sul legame territoriale nello sviluppo della sua azienda

Cluster	Gr 1	Gr 2	Gr 4	Gr 5	Gr 6	Gr 7	Gr 8	Gr 9	Gr 10	Totale complessivo
fa già parte di reti territoriali	43%		100%	58%	14%	19%	23%	3%	43%	20%
Ha intenzione di legarsi a filiere corte	14%	8%			3%		3%	3%		3%
Ha intenzione di partecipare ad azioni di rete nel territorio	14%	17%		8%	3%	10%	15%	3%		8%
Non è interessato ad azioni di rete nel territorio	29%	75%		33%	81%	71%	59%	91%	57%	69%
Totale complessivo	7	12	2	12	36	21	39	34	7	170

Tali aspetti se messi in relazione con l'analisi condotta sulla **Misura 19**, suggeriscono come **l'integrazione tra più strumenti** (FESR, FSE, Cooperazione transfrontaliera), sempre in un'ottica partenariale, potrebbe rappresentare la strada maestra per garantire uno sviluppo senza disequilibri dei territori: frenando la fuga dalle località più marginali verso i centri maggiormente collegati e più baricentrici.

Rispetto alla capacità di promuovere maggiormente un approccio partenariale, i risultati di dell'approfondimento tematico condotto nel 2023 sulla comunicazione del GAL evidenziava che **i Comuni diano meno credito al GAL rispetto al ruolo potenziale di "regista" delle programmazioni**, perché il suo compito dovrebbe limitarsi alla programmazione delle risorse FEASR e all'erogazione dei fondi. **Questo aspetto è anche colto dalla partecipazione rarefatta dei Comuni alle Assemblee del GAL.** Come sottolinea il Direttivo del GAL "il compito che ci è stato affidato è quello di spendere e spendere bene le risorse assegnate". In tal senso i giudizi negativi riflettono questa scelta di cui il GAL sembra essere consapevole.

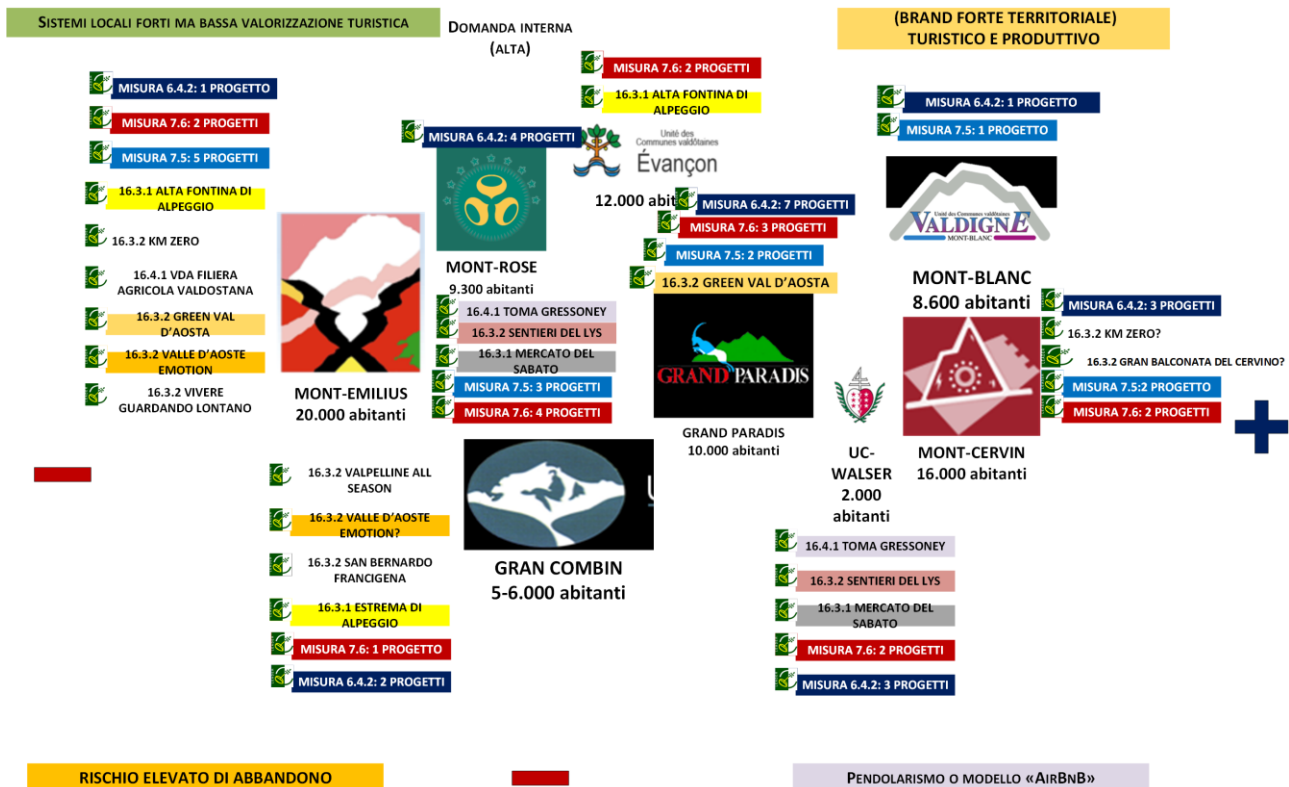
Nel caso delle imprese vi è una diffusa prevalenza di giudizi negativi rispetto ai positivi sul ruolo del GAL. In parte tale aspetto è da imputare ad una prevalenza dei fondi messi a disposizione per i beneficiari pubblici rispetto ai privati, ma anche, come suggerisce la componente privata del direttivo del GAL anche alle scelte strategiche del 2014-2022. In particolare, l'aver circoscritto le misure di sostegno solo ad alcuni settori, può essere la causa di giudizi così negativi sul GAL: nella nuova strategia si favorirà una maggiore integrazione tra attività economiche e maggiori ricadute a livello di area. Sarà data la possibilità anche alle aziende agricole di investire.

D'altra parte, **rispetto al concetto di equilibrio territoriale, il PSL è intervenuto in maniera diversa nelle varie Unioni dei Comuni.** Nella figura seguente è stata ricostruita la situazione dei contesti in cui interviene il PSL, più sistemi territoriali connotati dalla appartenenza alle Comunità Montane storiche, ora Unioni di comuni.

Nella figura le unioni di Comuni sono rappresentate rispetto a due elementi: la domanda interna (espressa dai residenti) e la domanda esterna (espressa dai non residenti). La domanda interna sottende la presenza di un tessuto produttivo in grado di trattenere i residenti e di mantenere i servizi, la domanda esterna è legata alla dipendenza che quel territorio ha nei confronti dei flussi turistici. L'incrocio tra i due assi identifica quattro quadranti semiotici:

- le aree che hanno un forte *brand* turistico e un forte tessuto produttivo
- i sistemi locali forti ma con bassa valorizzazione turistica

- le aree caratterizzate da pendolarismo o da un modello residenziale “airbnb”
- le aree che presentano un rischio elevato di abbandono.



Nel quadrante più vantaggioso si collocano le Unioni di Comuni del Mont-Blanc, del Mont Cervin e del Grand Paradis, con la UC dell’Evancon in una posizione intermedia lungo l’asse della valorizzazione turistica, mentre l’UC Walser a cavallo tra il brand turistico e il modello pendolarismo/airbnb. Nel quadrante “autarchico” si collocano le UC del Mont Rose e del Mont Emilius, mentre in quello a rischio di abbandono il Grand Combin. Tale processo di rappresentazione consente di visualizzare in maniera immediata come i finanziamenti si siano distribuiti per tipologia e intensità nei vari sistemi territoriali.

Nella Valdigne, ad esempio, sono stati finanziati esclusivamente interventi della Misura 7.5.1 e 6.4.2, mentre nel Mont Emilius, U.C con la popolazione tra le più numerose, sono stati attivato più progetti a valere su tutte le misure del PSL. La U.C del Gran Combin, nel quadrante più svantaggiato, ha beneficiato di pochi progetti sulle misure 7 e 6, soprattutto se paragonata alla Walser (con meno popolazione ma con un connotato più turistico) ma di più progetti della 16.3 di cui due promossi e realizzati all’interno della stessa U.C.

Buona parte dei progetti si rivolge ai turisti e ad un target ampio di utenti comprendendo:

- attività di promozione del territorio;
- interventi sull’ospitalità;
- interventi di sistemazione e riqualificazione di attrattori turistici.

La maggior parte dei progetti è posta in una posizione intermedia interessando turisti e popolazione residente e target differenti (ampio/ristretti) in quanto:

- interventi di riqualificazione di strutture a destinazione promiscua (per residenti/o per turisti);
- interventi di rigenerazione di spazi collettivi (residenti/turisti);
- interventi che insistono su percorsi escursionistici e vie di arrampicata (residenti/turisti).

Una piccola parte è rivolta alle comunità, in particolare gli interventi sulle parrocchie e i progetti sulle strutture ludico sportive.

L’analisi auto-valutativa condotta sui progetti finanziati ha evidenziato come siano coerentemente concentrati sull’ambito turistico (ambito tematico turismo sostenibile), e siano prevalentemente rivolti ad un target ampio di destinatari (interventi su attrattori turistici, e attività di promozione). Anche gli interventi sul tessuto

produttivo si concentrano sull'ospitalità. Per quanto concerne il settore della produzione primaria, due progetti di cooperazione riguardano la valorizzazione/diversificazione di prodotto: formaggio *estrema da alpeggio* e valorizzazione Toma di Gressoney, mentre altri due la commercializzazione e distribuzione dei prodotti nei mercati locali.

La **sistematizzazione dei progetti restituisce un quadro indiziario di un modello di sviluppo poco messo a fuoco dalle comunità locali e dalle rispettive rappresentanze**, come se il tematismo del turismo sostenibile fosse sconnesso dalle dinamiche di sviluppo di lungo periodo delle aree montane e dei rispettivi sistemi territoriali (turistici, residenziali, autarchici, a rischio spopolamento). **Il rischio è che dietro all'etichetta di turismo sostenibile non ci sia un pensiero consapevole ma "solo" un connotato di sostenibilità ambientale e meno di sostenibilità sociale**. La riflessione, che resta aperta, è relativa al connotato che dovrebbe avere lo sviluppo locale in Valle d'Aosta, questione che viene prima del ruolo assegnato al GAL. L'analisi condotta lascia aperto un forte interrogativo su quale modello di sviluppo sostenere: quale modello di fruizione del territorio? Solo dopo, interrogarsi su quali opzioni (misure/procedure) siano le più idonee per le comunità locali.

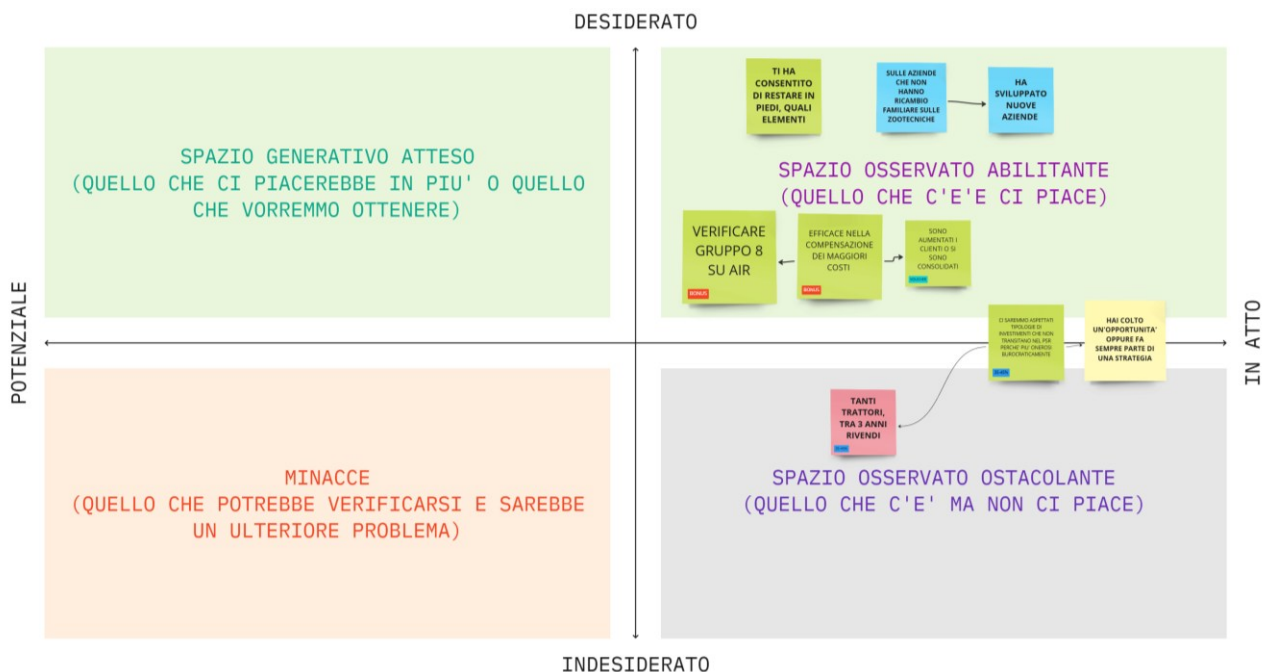
2 Il focus sul contributo degli aiuti integrativi regionali (AIR)

2.1 Aiuti integrativi e cluster aziendali

A seguito della crisi pandemica e del conflitto russo ucraino la Regione ha introdotto delle misure straordinarie per contrastare gli effetti negativi che si sono manifestati in termini di riduzione dei ricavi ed incremento dei costi, soprattutto quelli spinti dall'incremento dei prezzi energetici che si sono propagati a livello sistemico su tutti i settori collegati a monte e a valle con l'agricoltura. In particolare, sono state presi in esame più dispositivi regionali. La Legge regionale 15/2021, una misura di sostegno all'economia regionale, conseguente al protrarsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, che ha previsto:

- aiuti forfettari in base alla classe di produzione standard (tre fasce con contributo crescente da 1.500 fino a 4.500 euro), con maggiorazione del 10% nel caso delle presenza di un addetto oltre al titolare;
- il sostegno al commercio dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, con voucher fino ad un massimo di 10.000 euro a copertura del 30% delle spese sostenute da esercizi turistico, ricettivi e alberghieri nell'acquisto di materie prime agricole provenienti da aziende regionali, nonché di prodotti agroalimentari di origine locale afferenti ai regimi di qualità.

La Legge regionale 21/2022¹³ art. 3 che ha introdotto contributi straordinari a sostegno degli investimenti per agevolare la continuità degli investimenti anche nell'anno 2022, con contributi una tantum a fondo perduto, a parziale copertura dei costi per investimenti in beni strumentali o in opere di adeguamento degli spazi funzionali all'esercizio dell'impresa, sostenuti dal 1° giugno 2022 al 15 novembre 2022. La Legge regionale 7/2023 art.6 che ha rifinanziato il contributo straordinario a sostegno degli investimenti di cui alla legge regionale n. 21, con una dotazione aggiuntiva di circa 4,85 Meuro per il comparto agricolo e agroalimentare regionale. L'analisi condotta è stata basata sulla valorizzazione dell'approccio alle traiettorie aziendali, concordando con l'AdG che la restituzione dell'analisi, rispetto ai cluster aziendali identificati, fosse più interpretabile perché legata al processo valutativo sin qui condotto. Infatti, per la definizione del mandato valutativo è stato realizzato un apposito workshop, che ha coinvolto i responsabili di misura e l'AdG, per condividere il fabbisogno conoscitivo ed esplicitare quei criteri di giudizio che potessero essere utilizzati per esprimersi sull'efficacia delle misure straordinarie adottate. Tale passaggio ha richiesto di far emergere gli effetti attesi, desiderati ed indesiderati, che sono stati alla base della traccia di intervista utilizzata.



¹³ La legge, del 23 settembre 2022, ha permesso sia di rendicontare spese già sostenute prima, dal 1 giugno, sia di sostenerne delle nuove, fino al 15 novembre 2022.

Tra gli effetti desiderati c'è l'auspicio che gli investimenti una tantum siano coerenti con le strategie aziendali, che i bonus e i voucher siano stati utili per tamponare provvisoriamente la riduzione dei ricavi e l'aumento dei costi, mentre tra quelli indesiderati la presenza di investimenti importanti, che sarebbero potuti transitare nel PSR e che sono stati invece collocati all'interno degli AIR per una mera opportunità. In primo luogo, può essere utile osservare quali gruppi di aziende siano stati intercettati dagli aiuti, tra quelli inclusi nel campione rappresentativo di beneficiari del PSR; tenendo conto che è stata raggiunta una numerosità campionaria sufficiente a poter fare inferenze con margini di errore accettabili, intorno al 20%, sulla popolazione di riferimento. Nella tabella seguente sono riportati i dati salienti di incrocio tra cluster e AIR.

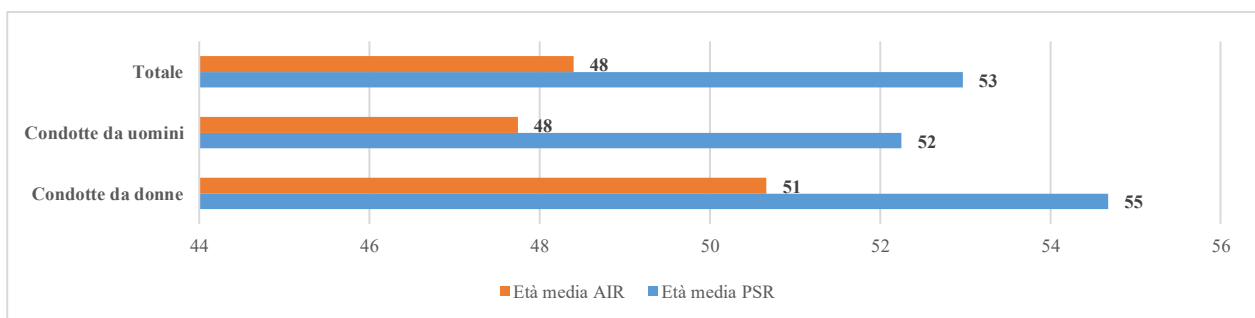
Tabella 32 Incrocio tra cluster aziendali e tipi di AIR

Cluster	Hanno preso fondi AIR	di cui Legge 15/21 ¹⁴	di cui Legge 21/22	di cui Legge 7/2023	Su più di uno	TOT aziende nel campione	Peso nel campione	Peso Percentuale AIR
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -	1	1				7	4%	14%
Gruppo 2: Aziende Viticole -	4	2	1	1	1	12	7%	33%
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono -	1	1			1	2	1%	50%
Gruppo 5: Aziende colture minori apistiche specializzate -	1			1		12	7%	8%
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive -	15	12	2	1	5	36	21%	42%
Gruppo 7: Fondovalle 365 -	5	4	1		1	21	12%	24%
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale -	13	9	3	1	3	38	22%	34%
Gruppo 9: Aziende Marginali foraggicole -	0					34	20%	0%
Gruppo 10: Ovicaprino -	0					7	4%	0%
Totale complessivo	40	29	7	4	11	169		24%

Le aziende intercettate rappresentano il 24% dei beneficiari PSR, se si escludono i dati relativi ai cluster meno numerosi (celle evidenziate in grigio, Gruppo 1, 4 e 10), è possibile osservare come **gli AIR siano stati intercettati in misura maggiore dai gruppi delle zootecniche appartenenti alla filiera della Fontina e dalle viticole**. Completamente **assenti le aziende marginali foraggicole**, che come già descritto (► Par. 1.2), per loro natura sono poco inclini a sviluppare strategie aziendali di medio-lungo periodo. Anche il dato sul Gruppo 10 Ovicaprino fornisce un'indicazione, che sarà oggetto di approfondimento con il panel di esperti, di una pressoché nulla incidenza degli AIR. Molto **ridotta la capacità di intercettare le aziende del Gruppo 5**, solo l'8%. Di seguito vengono osservate le principali differenze tra beneficiari AIR e PSR inclusi nel campione delle traiettorie aziendali.

Il primo dato interessante da mettere in risalto riguarda l'età media dei titolari che hanno avuto accesso agli AIR, rispetto ai beneficiari del PSR (► Figura 9).

Figura 9 Età media dei beneficiari degli AIR rispetto a quelli del PSR

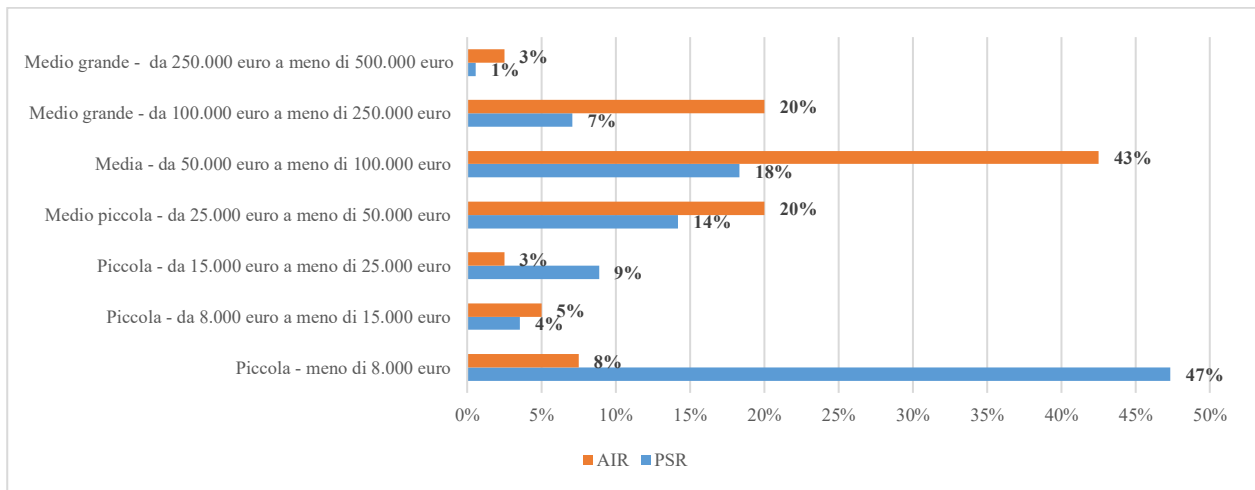


¹⁴ Nelle colonne "di cui" sono esclusi i doppi conteggi

Chi ha avuto accesso agli AIR ha 5 anni in meno dei beneficiari PSR, con un differenziale di 4 anni sia per i titolari maschi che per le femmine. Le titolari femmine hanno circa tre anni in più dei titolari maschi. Una spiegazione plausibile di questo differenziale è addebitabile all'assenza di aziende appartenenti al gruppo 9 (Aziende foraggicole marginali) che presentano la struttura per età più anziana (età media 65,1).

Il secondo elemento analizzato riguarda la dimensione economica dell'azienda, il suo giro di affari, (► Figura 10). Le aziende che hanno avuto accesso agli AIR presentano una dimensione economica molto differente rispetto a quella del PSR, con una larga prevalenza di aziende che hanno una dimensione economica maggiore.

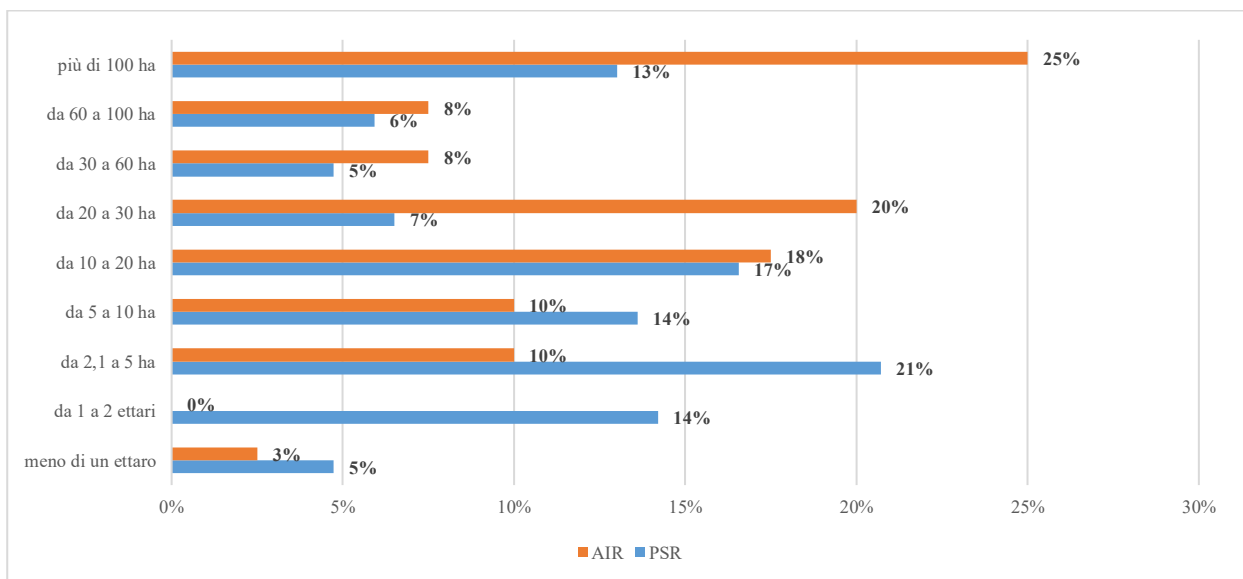
Figura 10 Dimensione economica delle aziende beneficiarie degli AIR rispetto a quelle del PSR



Circa il 66% delle aziende beneficiarie degli AIR hanno un giro di affari superiore ai 50.000 euro l'anno, rispetto al 26% delle aziende PSR. Dato che sta ad indicare che **gli AIR hanno attivato investimenti in prevalenza nelle aziende più strutturate**, anche per l'assenza di anticipazioni sui finanziamenti, come avviene nel PSR: un vincolo che può rappresentare un disincentivo ad investire per le aziende più piccole.

Tale dato è confermato anche dalla distribuzione per fascia di SAU (► Figura 11), le aziende che hanno avuto accesso agli AIR presentano una distribuzione differente, con una larga prevalenza di aziende medio grandi rispetto a quelle del PSR.

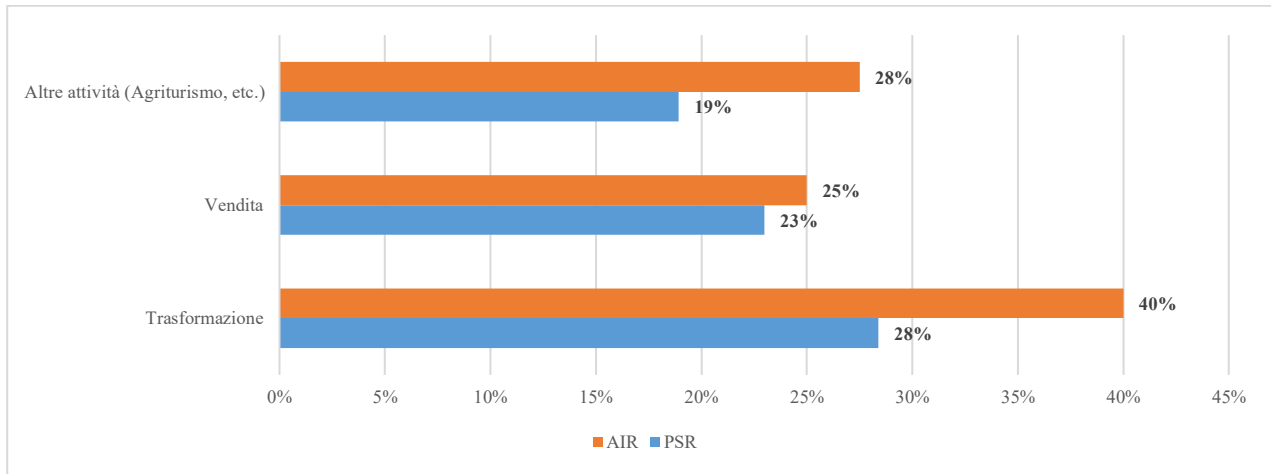
Figura 11 Fasce di SAU delle aziende beneficiarie degli AIR rispetto a quelle del PSR



Sopra i 20 ettari di SAU si collocano il 60% delle aziende beneficiarie degli AIR a fronte del 30% di quelle beneficiarie del PSR.

I dati sulle altre attività svolte dalle aziende, che sono connesse alla produzione primaria o extra agricole, (► Figura 12), confermano come **l'insieme delle aziende AIR sia composto da aziende forti, che trasformano e diversificano in misura maggiore** rispetto a quelle del PSR.

Figura 12 Altre attività delle aziende beneficiarie degli AIR rispetto a quelle del PSR



Queste differenze appena osservate sui dati primari già raccolti nel corso della valutazione, sono approfondite con nuove rilevazioni condotte su un campione di aziende beneficiarie degli AIR. Le indagini hanno interessato n.20 aziende, la metà di quelle intercettate dagli AIR, e la struttura del sotto campione sondato è riportata nella tabella seguente.

Cluster	Hanno preso fondi AIR	Intervistati
Gruppo 1: Aziende Vitivinicole -	1	1
Gruppo 2: Aziende Viticole -	4	3
Gruppo 4: Aziende Frutticole che vendono -	1	1
Gruppo 5: Aziende colture minori apistiche specializzate -	1	1
Gruppo 6: Fondovalle cedenti Estive -	15	6
Gruppo 7: Fondovalle 365 -	5	2
Gruppo 8: Integrato monticazione tradizionale -	13	6
Totale complessivo	40	20

La traccia dell'intervista condotta ha preso in esame.

- la motivazione alla base del ricorso agli AIR
- gli obiettivi che si intendeva conseguire;
- riflessioni e considerazioni sullo stato di salute e sulle prospettive dell'azienda.

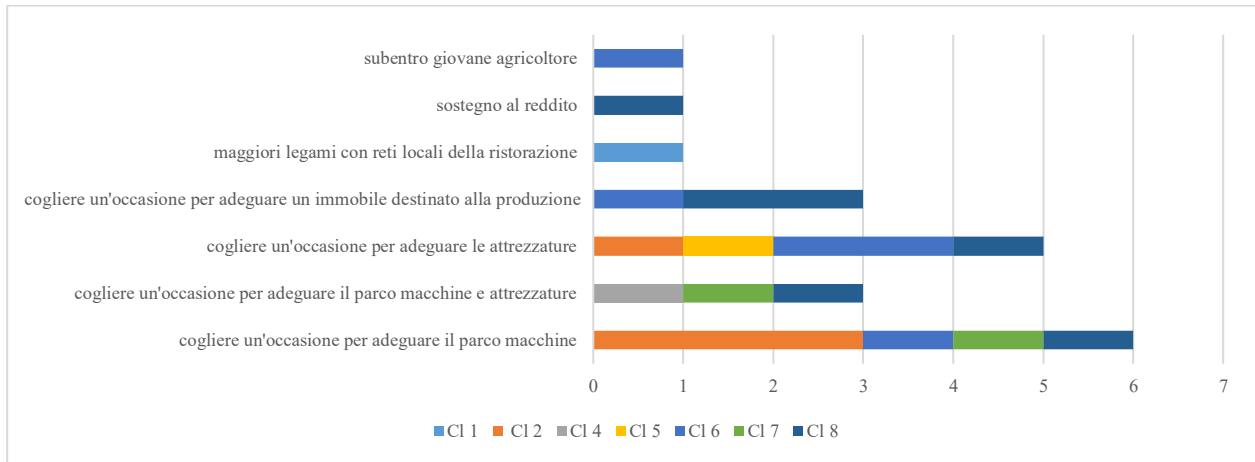
Le interviste sono state registrate e sbobinate. Sul testo raccolto è stata eseguita una *content analysis* di tipo quantitativo e qualitativo¹⁵.

¹⁵ Content Analysis: An Introduction to Its Methodology di K. Krippendorff SAGE Publications (2018)

2.2 Il contributo degli aiuti integrativi alle traiettorie delle aziende agricole regionali

Il primo elemento analizzato riguarda la motivazione che ha spinto gli agricoltori ad accedere agli AIR, nella figura seguente viene rappresentata la distribuzione delle motivazioni adottate, in base alla codifica delle risposte.

Figura 13 Motivazioni dell'accesso agli AIR per cluster di appartenenza

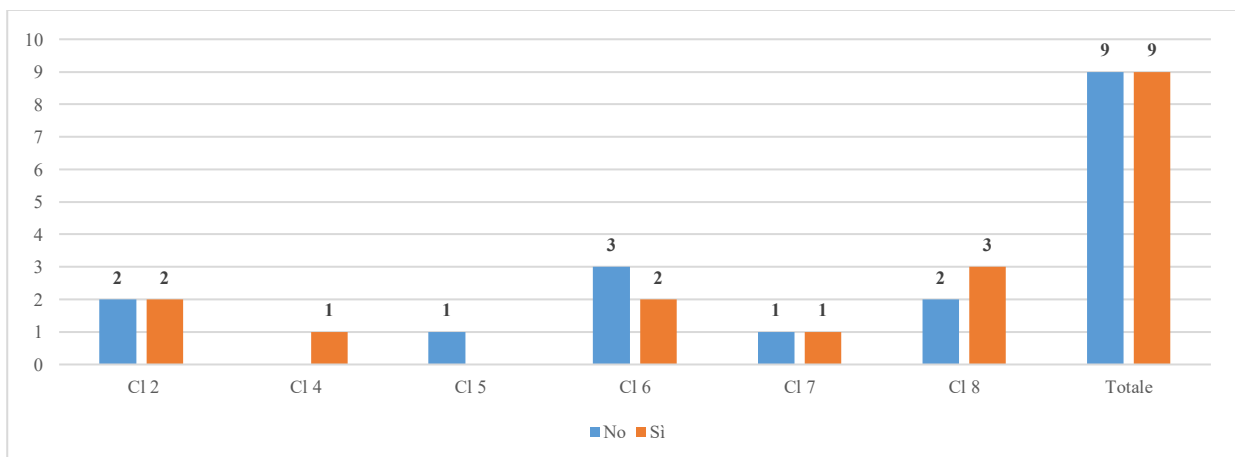


La **maggior parte delle aziende ha avuto accesso ai contributi a sostegno degli investimenti** (n. 18), solo in due casi (il 10% del campione), le aziende hanno beneficiato rispettivamente dei contributi forfettari per classe di PS (sostegno al reddito Cluster 8) e dei voucher per la commercializzazione dei prodotti invenduti presso le strutture ricettive e della ristorazione (maggiori legami con reti locali nella ristorazione Cluster 1 Vitivinicolo). Come evidenziato nella figura, la motivazione principale nel primo caso è stato quello di sostenere la perdita momentanea di reddito, per effetto del COVID e della crisi, mentre nel secondo ha consentito di vendere i prodotti anche in un momento di scarso afflusso turistico e, soprattutto, ha segnato una fidelizzazione tra esercizi turistici e trasformatori di produzioni agricole locali, con un rapporto che è proseguito, in parte, anche dopo i termini temporali del sostegno.

In **un caso, gli investimenti sono stati funzionali al subentro del figlio in azienda**: sono stati effettuati, infatti, “a cavallo” del passaggio dell’azienda al giovane, che, a sua volta, attraverso la misura 6.1 ha proseguito ad investire. Nella **maggior parte degli altri casi gli investimenti sono stati un’occasione per adeguare il parco macchine o le attrezzature**, o entrambi, mentre in tre casi per adeguare immobili destinati alle attività di produzione primaria.

A tal proposito è utile comprendere se questa occasione sia stata o meno parte di una programmazione (Piano di investimenti) (► Figura 14).

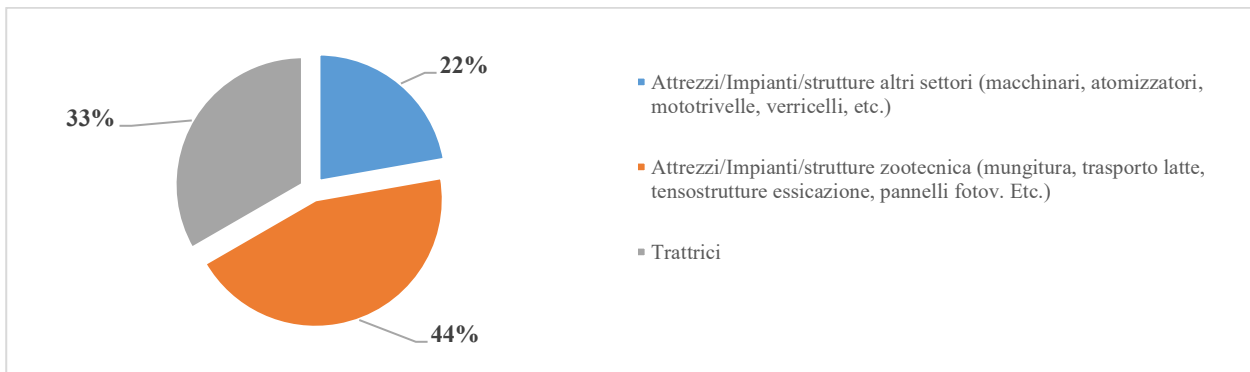
Figura 14 Investimento parte o meno di una programmazione aziendale per cluster (SI/NO)



A livello generale, **si osserva un bilanciamento tra aziende che hanno utilizzato gli AIR per finanziare investimenti programmati (50%) e chi ha colto l'occasione per finanziare acquisti non preventivati.** Rispetto a quest'ultimo punto, vi è un'ampia casistica che spazia tra chi lo ha fatto per necessità contingenti, imprevisti o urgenze, e chi ha scelto di sostenere spese difficilmente transitabili nei canali del PSR.

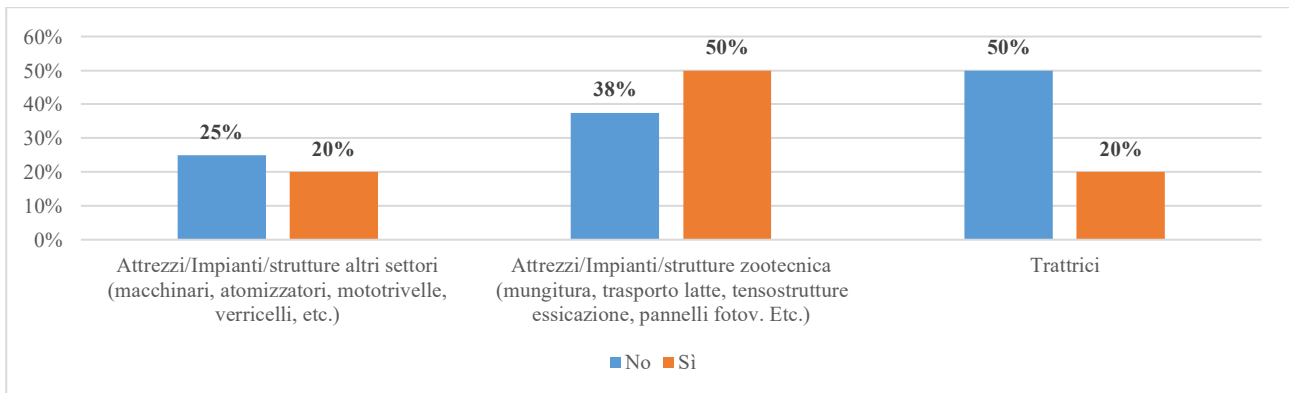
Nella figura seguente viene, infatti, rappresentata quale sia la natura dell'investimento prevalente sostenuto dagli AIR (► Figura 15). **Il 33% degli investimenti ha riguardato l'acquisto di trattrici**, mentre il restante 67% l'acquisto di impianti, attrezzature e strutture non fisse (tensostrutture), il 44% nel settore zootecnico.

Figura 15 Peso delle tipologia di investimento finanziate dagli AIR (percentuale)



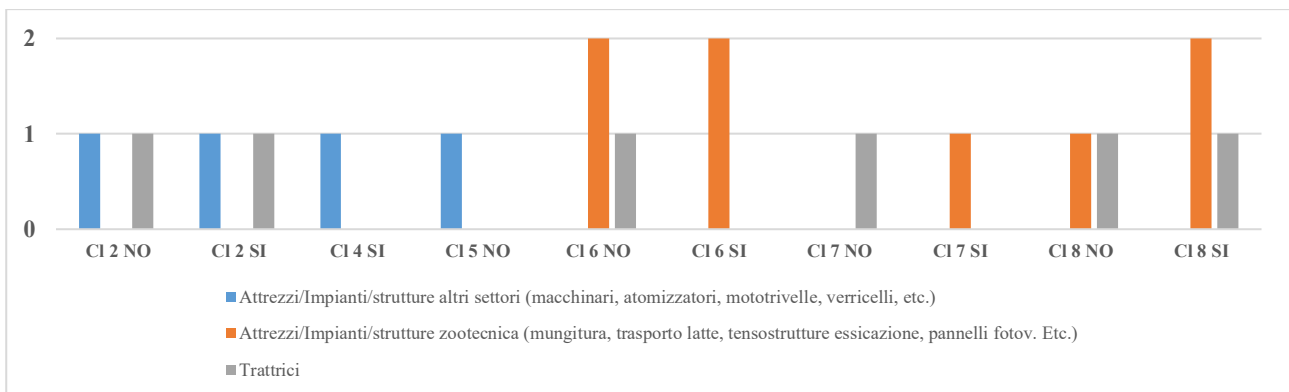
Nella figura seguente, vengono messe a sistema due informazioni: la programmazione o meno dell'investimento e la sua natura (► Figura 16). **Emerge una maggiore concentrazione delle trattrici nei casi in cui l'investimento non era previsto (50%)** e una maggiore concentrazione degli investimenti in attrezzi, impianti e strutture nel settore zootecnico per chi aveva programmato l'investimento.

Figura 16 Tipologia di investimento in connessione al tipo di programmazione aziendale



Un ulteriore spunto di riflessione può essere fornito dall'incrocio tra cluster, natura dell'investimento e programmazione. (► Figura 17).

Figura 17 Tipologia di investimento in connessione al tipo di programmazione aziendale (SI/NO) e per cluster di appartenenza



L'acquisto di trattrici si ripartisce tra le aziende viticole (Gruppo 2) e i cluster zootecnici, con una prevalenza del gruppo 8 (integrate che praticano la monticazione tradizionale).

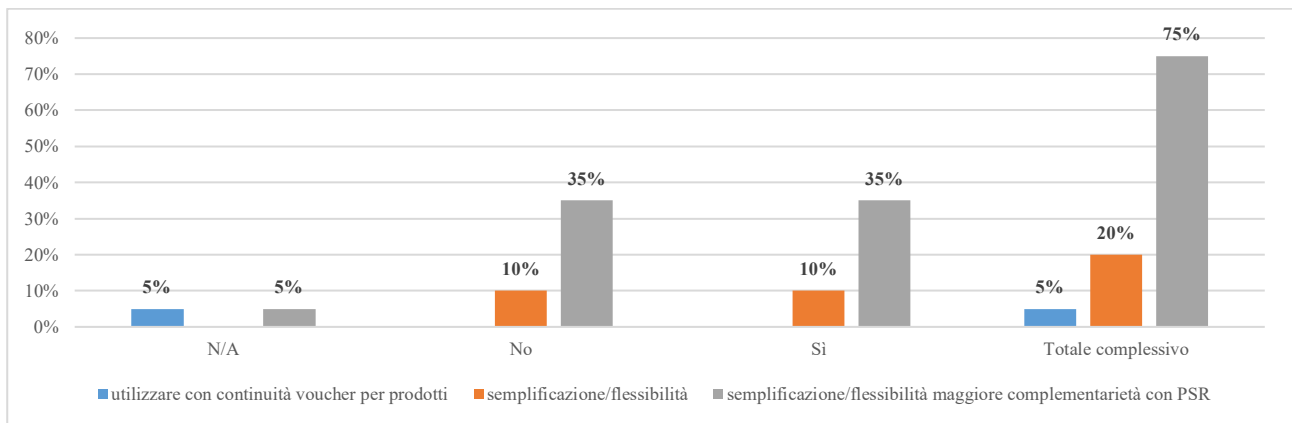
L'obiettivo prevalente degli investimenti è quello di agire sul lato della razionalizzazione delle risorse, in termini di minori carichi lavoro (diminuzione tempi), adeguamento delle strutture, incremento dello stoccaggio dei foraggi, riduzione costi energetici e delle emissioni, con un'attenzione alla qualità delle produzioni ed una ricaduta indiretta sulla sicurezza sul lavoro.

Rispetto agli obiettivi degli investimenti si evidenziano alcuni **casi particolari**:

- **piccoli investimenti "test" dal contenuto innovativo** (ad esempio, una macchina raccogliatrice di noci), che non potrebbero transitare sul PSR perché si tratta di investimenti contenuti che hanno una funzione di sperimentazione: nell'esempio richiamato nuove pratiche di lavorazione per far fronte alle pendenze dei terreni;
- **investimenti complementari rispetto al PSR**, come, ad esempio, un accumulatore dell'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici.

Un ultimo elemento preso in esame riguarda la funzione che dovrebbe essere assegnata agli AIR, anche in questo caso si è proceduto ad una codifica delle risposte, come mostrato di seguito. (► Figura 18).

Figura 18 Il perché degli AIR come strumento di finanziamento in connessione al tipo di programmazione aziendale (SI/NO)



Dalla lettura della tabella non emergono differenze sostanziali tra chi ha utilizzato gli AIR all'interno di una programmazione degli investimenti e chi non. A livello generale l'aspetto della semplificazione e della flessibilità nell'uso degli AIR è dichiarato dal 20% degli intervistati. L'unico soggetto incluso nel campione che ha usufruito dei voucher per l'acquisto dei prodotti ne auspica una prosecuzione anche e non necessariamente collegandolo a crisi passeggera. **La maggior parte**, oltre a considerarli uno strumento flessibile e dal minor carico burocratico, rivendica una **maggior sinergia e complementarità con il PSR**.

I **confini di questa complementarità sono tuttavia contraddittori**, tra chi suggerisce:

- un **accesso privilegiato per le aziende più piccole** per fare piccoli investimenti;
- un **incremento dei massimali**, a vantaggio delle aziende più grandi, per fare in modo che possano essere sostenuti investimenti importanti senza transitare nel PSR (evitandone il carico amministrativo), liberando così risorse a favore di altre aziende, che non possono investire senza anticipi e che necessitano di una quota di cofinanziamento più alta;
- di mantenere il criterio della **retroattività delle spese** in modo da privilegiare coloro i quali tendono ad investire con risorse proprie sulla base di urgenze e opportunità contingenti.

Sempre in relazione alle finalità degli AIR, se alcune aziende hanno espresso l'opinione che anche gli AIR debbano continuare a essere accessibili in via prioritaria alle aziende già strutturate e di maggiori dimensioni per sostenerle nei loro investimenti, la gran parte degli intervistati e non solo le aziende di minori dimensioni, ha invece messo in evidenza la necessità o **l'opportunità di utilizzare gli AIR a integrazione del PSR proprio per intercettare le esigenze delle aziende più piccole che, anche se non significative sotto l'aspetto economico, tuttavia, mantengono viva l'attività agricola in aree poco meccanizzabili e svantaggiate dal punto di vista orografico**. Tra queste sono state indicate le piccole aziende viticole o con colture poliennali

specializzate, condotte da persone con fonte di reddito principale diversa da quella agricola, ma che tuttavia hanno la necessità di dotarsi di macchine e attrezzi adeguati e spesso relativamente costosi, non fosse altro che per il rispetto delle normative sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, oppure per una corretta gestione della lotta alle malattie delle piante.

Dall'analisi condotta emerge, dunque, che **gli AIR sono stati intercettati dalle aziende più forti**, indipendentemente dall'aver programmato o meno gli investimenti all'interno di una strategia di sviluppo aziendale. L'investimento in trattori è stato indubbiamente agevolato anche per la possibilità di evitare il rispetto di limiti rigidi in ordine al rapporto Potenza/Superficie condotta e al tempo necessario per provvedere a eventuali alienazioni per aggiornare il parco macchine.

Un elemento sul quale sarà necessario soffermarsi con il panel di esperti, e su questo le interviste con gli AIR ne forniscono un'ulteriore conferma, ha a che fare con un processo di meccanizzazione delle lavorazioni che tende sempre più a fare fronte all'assenza di manodopera familiare ed extrafamiliare. Le aziende agricole ne percepiscono i rischi e parte degli investimenti, anche gli acquisti di trattori, vanno nella direzione di fare fronte alla inevitabile riduzione dell'aiuto costante in azienda da parte dei famigliari: tale rischio è percepito in misura maggiore da chi svolge anche altre attività oltre quella agricola. In questo scenario va rilevato che la maggior parte degli intervistati, pur considerando gli investimenti utili o necessari, tanto da averli già previsti, afferma di avere effettuato sì gli investimenti per razionalizzare l'attuale organizzazione del lavoro e del processo produttivo, ma nessuno ha dichiarato di avere in programma uno sviluppo dell'azienda in termini dimensionali.

Il regime degli aiuti integrativi regionali è stato accolto dalle aziende agricole valdostane con molto favore anche perché intervenuto in un momento davvero difficile di incremento straordinario dei prezzi e difficoltà di approvvigionamento dei vari fattori produttivi. È peraltro noto che gli Aiuti, sono stati varati successivamente ad un bando del PSR per il sostegno degli investimenti a valere sulla misura 4.1. che aveva registrato un numero molto elevato di adesioni tanto che molte domande non avevano potuto essere inserite in posizione utile in graduatoria, sebbene successivamente fossero state reperite risorse finanziarie che hanno permesso di evitare un gran numero di esclusioni.

In questo contesto, molti imprenditori agricoli hanno preso consapevolezza che le misure del PSR da sole non sarebbero più state sufficienti a rispondere alle esigenze aziendali e questo fattore ha contribuito al favore con cui sono state accolte le misure integrative regionali di aiuto, anche se in alcune situazioni prevedevano condizioni più sfavorevoli in termini finanziari. A tale proposito, quasi tutti gli intervistati dimostrano di avere chiaro che l'assenza di vincoli ha comportato anche eccessi e storture, soprattutto in relazione all'acquisto di trattori agricole, a volte scelte più in relazione a considerazione di ordine patrimoniale e finanziario che non in termini di utilità o urgenza dell'investimento all'interno del processo produttivo e dell'organizzazione aziendale.

Sulla base dei dati e delle informazioni raccolte si raccomanda pertanto di caratterizzare con attenzione i provvedimenti per Aiuti integrativi regionali in modo che le aziende conoscano con chiarezza gli obiettivi delle misure adottate e possano orientarsi di conseguenza; l'indicazione più volte ripetuta sul fatto che gli AIR possano essere orientati prioritariamente al sostegno delle aziende di minori dimensioni, che al pari di altre di maggiori dimensioni necessitano di investimenti innovativi e volti a razionalizzare l'attività, appare non solo ragionevole, ma anche pienamente coerente con gli obiettivi generali della politica agricola regionale, così come delineati nel CSR 2023-2027.

Un primo sommario **esame del bando appena avviato in applicazione della Legge regionale 17**, anche se "omogeneo" rispetto al CSR in relazione alle procedure previste dalla normativa comunitaria, **sembra confermare che la linea di indirizzo è quella sopra indicata, avendo favorito l'accesso alle aziende di minori dimensioni in termini di PS e stabilito livelli minimi di valore degli investimenti più adeguati a queste realtà aziendali.** Coerentemente, l'accesso agli aiuti è meno favorevole per le aziende di maggiori dimensioni, che in questo modo dovrebbero orientarsi prevalentemente verso lo strumento del CSR, in grado di garantire con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi di politica agricola regionale, ma ormai pienamente accessibile, anche sotto l'aspetto amministrativo e burocratico, alle aziende più strutturate.

I criteri applicativi per i nuovi aiuti regionali previsti dagli articoli 5 e 6 della Legge regionale n. 17 del 3 agosto 2016, confermano, infatti, che la linea di indirizzo è favorire l'accesso anche alle aziende di minori

dimensioni in termini di PS (4.000 €) grazie anche a livelli minimi di valore degli investimenti più adeguati a queste realtà aziendali (5.000 €). Il limite massimo di 80.000 € per l'investimento e altri limiti quali la non cumulabilità dovrebbero rendere questo strumento meno attrattivo per le aziende di maggiori dimensioni, che in questo modo sarebbero di fatto orientate verso lo strumento del CSR per realizzare investimenti più ambiziosi e pianificati nel tempo.

In relazione alle indicazioni che sono emerse dal campione per l'accesso agli AIR, la scelta di operare a "sportello aperto" e senza scadenza per le domande, dà indubbiamente alle aziende il tempo necessario per fare fronte alle necessità amministrative e burocratiche previste.

3 Analisi delle informazioni raccolte e formulazione delle conclusioni, rispetto ai fenomeni osservati, e delle raccomandazioni utili a rafforzare la qualità complessiva del PSR

Di seguito viene presentato, sotto la forma di un Diario di Bordo, una sintesi delle principali raccomandazioni emerse nella descrizione degli esiti degli approfondimenti valutativi. Si fa presente che quanto osservato fa riferimento ad un campione di aziende che ancora non è pienamente rappresentativo delle aziende agricole beneficiarie del PSR e pertanto quanto viene riportato va nella direzione di fornire degli spunti di riflessione, anche in vista del coinvolgimento del panel degli esperti regionali.

SEZIONE DEL RVA	ELEMENTI OSSERVATI	RACCOMANDAZIONI
<p>1.2 Contributo del PSR alla competitività</p>	<p>Il PSR contribuisce in maniera significativa alla competitività delle aziende agricole valdostane favorendo il consolidamento dei cluster più orientati al mercato (Gruppo 1 Vitivinicolo, Gruppo 4 Frutticole che vendono, Gruppo 5 Colture minori, Gruppo 7 Fondovalle 365 giorni e Gruppo 8 Integrato monticazione tradizionale e Gruppo 10 Ovicaprino) e garantendo la continuazione delle attività delle aziende meno strutturate (Gruppo 2 viticole, Gruppo 6 Cedenti Estive Gruppo 9 Marginali foraggicole).</p> <p>I gruppi meno orientati al mercato, infatti, tendono a non avere una strategia chiara sulla competitività (32% aziende incluse nel campione). Il 7,1% delle aziende del campione sono a rischio di cessazione, mentre l'1,8% ha cessato le attività. Le aziende più a rischio appartengono ai Gruppi 2, 9 e 10, mentre le aziende cessate appartengono tutte al cluster delle marginali foraggicole (età media 65,1 anni). Per quanto riguarda le aziende già cessate, la causa principale è legata all'età del titolare (tutte over 71) e alla mancata possibilità di subentro familiare. Anche se formalmente cessate i terreni sono stati dati in affitto a vicini che hanno aumentato la loro SAU, le superfici non sono fuoriuscite dal sistema dello scambio fienoletame della filiera zootecnica.</p> <p>Il PSR tende a premiare aziende con un profilo per fascia di età notevolmente più giovane di quello registrato nel contesto dalle statistiche ufficiali. Nella fascia under 29, il peso delle aziende beneficiarie del PSR è il doppio di quanto osservato a livello di contesto.</p> <p>Il ricambio generazionale è diffuso tra i cluster zootecnici, ma si osserva una tendenza crescente di insediamenti nel Gruppo 5: Aziende colture minori ap. Specializzate.</p>	<p>Maggiore integrazione tra AIR e misure di investimento del PSR per sostenere le aziende piccole e poco orientate al mercato.</p> <p>Politiche di insediamento con premi crescenti per chi crea nuove aziende</p> <p>Prevedere criteri di priorità che premiano l'adesione a sistemi di cooperazione tra produttori o tra produttori e trasformatori, o tra produttori e reti di commercializzazione a livello locale.</p>
<p>1.3 Contributo del PSR alla ambiente</p>	<p>Il PSR contribuisce in maniera significativa, in termini di superficie oggetto di impegni agro-climatico ambientali a più obiettivi: sulla biodiversità (Aree ad alto valore naturalistico), sulla qualità delle acque (surplus di azoto) e nella difesa del suolo (Incrementato Sostanza Organica e Aree a rischio di erosione).</p> <p>La percezione degli agricoltori beneficiari rispetto al ruolo ambientale svolto è tuttavia bassa, perché data per scontata, visto l'alto valore naturalistico e paesaggistico in cui sono "inserite" le attività agricole.</p>	<p>Si suggerisce di potenziare la leva della comunicazione per far emergere il ruolo di "custodi del territorio" svolto dagli agricoltori, soprattutto, per i titolari delle aziende che appartengono ai cluster più numerosi (Gruppo 9 marginali foraggicole).</p>
<p>1.4 Contributo del PSR alla equilibrio territoriale</p>	<p>Le aziende agricole beneficiarie tendono ad avere pochi legami con le reti locali di commercializzazione dei prodotti. Circa il 69% delle aziende non vede nelle reti di prossimità, nelle filiere corte e nella promozione locale una chiave per aumentare la redditività e le opportunità di sviluppo dell'azienda. Questo elemento è più marcato nelle realtà che tendono a conferire le loro produzioni, come il Gruppo</p>	<p>La questione da affrontare è relativa al connotato che dovrebbe avere lo sviluppo locale in Valle d'Aosta, questione che viene prima del ruolo assegnato al GAL.</p>

SEZIONE DEL RVA	ELEMENTI OSSERVATI	RACCOMANDAZIONI
	<p>2 delle viticole (75%), il gruppo 6 ‘Cedenti estive’ (81%), e il gruppo 7 ‘Fondovalle 365’ (71%), anche se oltre al conferimento hanno anche una parte di commercializzazione diretta che sembra essere più indirizzata ai canali territoriali (19%). Per le aziende marginali che fanno foraggi il 91% non è interessato. Una più spiccata propensione a trovare nei mercati locali ulteriori sbocchi di redditività si osserva pertanto nelle aziende dei gruppi 1 ‘Vitivinicole’(43%), gruppo 5 ‘Colture minori’ (58%), il Gruppo 8 “integrato monticazione tradizionale” (23%) e le ovicaprine (43%).</p> <p>La permanenza delle attività agricole e non solo è fortemente ancorata alla presenza di fonti di reddito alternative, come quella attivata dal settore turistico e dalla presenza di servizi.</p> <p>Il GAL della Valle d’Aosta ha operato prevalentemente attraverso bandi rivolti beneficiari pubblici ed in misura minore ai privati. L’analisi auto-valutativa condotta sui progetti finanziati ha evidenziato come siano coerentemente concentrati sull’ambito turistico (ambito tematico turismo sostenibile), e siano prevalentemente rivolti ad un target ampio di destinatari (interventi su attrattori turistici, e attività di promozione). Anche gli interventi sul tessuto produttivo si concentrano sull’ospitalità.</p> <p>Sono stati finanziati anche progetti di cooperazione , rispetto ai quali, le analisi valutative seppur parziali non sembrano far emergere risultati significativi, anche se la misura ha rappresentato un primo tentativo di mettere insieme una pluralità di soggetti attorno ad una medesima progettualità. In due casi, i progetti sarebbero potuti transitare sulle misure PSR (se attive): il progetto sul formaggio <i>estrema da alpeggio</i> e il progetto sulla valorizzazione della Toma di Gressoney.</p> <p>La sistematizzazione dei progetti restituisce un quadro indiziario di un modello di sviluppo poco messo a fuoco dalle comunità locali e dalle rispettive rappresentanze, come se il tematismo del turismo sostenibile fosse sconnesso dalle dinamiche di sviluppo di lungo periodo delle aree montane e dei rispettivi sistemi territoriali (turistici, residenziali, autarchici, a rischio spopolamento). Il rischio è che dietro all’etichetta di turismo sostenibile non ci sia un pensiero consapevole ma “solo” un connotato di sostenibilità ambientale e meno di sostenibilità sociale.</p>	<p>L’analisi condotta lascia aperto un forte interrogativo su quale modello di sviluppo sostenere: quale modello di fruizione del territorio? Solo dopo, interrogarsi su quali opzioni (misure/procedure) siano le più idonee per le comunità locali.</p>
2 Il focus sul contributo degli AIR	<p>Le aziende intercettate rappresentano il 24% dei beneficiari PSR, se si escludono i dati relativi ai cluster meno numerosi (celle evidenziate in grigio, Gruppo 1, 4 e 10), è possibile osservare come gli AIR siano stati intercettati in misura maggiore dai gruppi delle zootecniche appartenenti alla filiera della Fontina e dalle viticole. Completamente assenti le aziende marginali foraggicole, che come già descritto, per loro natura sono poco inclini a sviluppare strategie aziendali di medio-lungo periodo.</p> <p>Chi ha avuto accesso agli AIR ha 5 anni in meno dei beneficiari PSR, con un differenziale di 4 anni sia per i titolari maschi che per le femmine. Le titolari femmine hanno circa tre anni in più dei titolari maschi.</p> <p>Circa il 66% delle aziende beneficiarie degli AIR hanno un giro di affari superiore ai 50.000 euro l’anno, rispetto al 26% delle aziende PSR. Dato che sta ad indicare che gli AIR hanno attivato investimenti in prevalenza nelle aziende più strutturate.</p>	<p>I criteri applicativi per i nuovi aiuti regionali previsti dagli articoli 5 e 6 della Legge regionale 3 agosto 2016, n. 17, sembrano confermare che la linea di indirizzo è favorire l’accesso anche alle aziende di minori dimensioni in termini di PS (4.000 €) grazie anche a livelli minimi di valore degli investimenti più adeguati a queste realtà aziendali (5.000 €). Il limite massimo di 80.000 € per l’investimento e altri limiti quali la non cumulabilità dovrebbero rendere questo strumento meno attrattivo per le aziende di maggiori dimensioni, che in</p>

SEZIONE DEL RVA	ELEMENTI OSSERVATI	RACCOMANDAZIONI
	<p>La maggior parte delle aziende ha avuto accesso ai contributi a sostegno degli investimenti (n. 18), solo in due casi (il 10% del campione), le aziende hanno beneficiato rispettivamente dei contributi forfettari per classe di PS (Cluster 8 Integrato) (Cluster 1 Vitivinicolo).</p> <p>A livello generale, si osserva un bilanciamento tra aziende che hanno utilizzato gli AIR per finanziare investimenti programmati (50%) e chi ha colto l'occasione per finanziare acquisti non preventivati. Rispetto a quest'ultimo punto, vi è un'ampia casistica che spazia tra chi lo ha fatto per necessità contingenti, imprevisti o urgenze, e chi ha scelto di sostenere spese difficilmente transitabili nei canali del PSR.</p> <p>Il 33% degli investimenti ha riguardato l'acquisto di trattrici, mentre il restante 67% l'acquisto di impianti, attrezzature e strutture non fisse (tensostrutture), il 44% nel settore zootecnico. Emerge una maggiore concentrazione delle trattrici nei casi in cui l'investimento non era previsto (50%) e una maggiore concentrazione degli investimenti in attrezzi, impianti e strutture nel settore zootecnico per chi aveva programmato l'investimento.</p> <p>L'obiettivo prevalente degli investimenti è quello di agire sul lato della razionalizzazione delle risorse, in termini di minori carichi lavoro (diminuzione tempi), adeguamento delle strutture, incremento dello stoccaggio dei foraggi, riduzione costi energetici e delle emissioni, con un'attenzione alla qualità delle produzioni ed una ricaduta indiretta sulla sicurezza sul lavoro.</p> <p>La gran parte degli intervistati e non solo le aziende di minori dimensioni, ha invece messo in evidenza la necessità o l'opportunità di utilizzare gli AIR a integrazione del PSR proprio per intercettare le esigenze delle aziende più piccole che, anche se non significative sotto l'aspetto economico, tuttavia, mantengono viva l'attività agricola in aree poco meccanizzabili e svantaggiate dal punto di vista orografico.</p>	<p>questo modo sarebbero di fatto orientate verso lo strumento del CSR per realizzare investimenti più ambiziosi e pianificati nel tempo.</p> <p>Una riflessione che resta ancora aperta è se si ritenga opportuno o meno finalizzare gli AIR anche su tipologie di intervento non intercettate dal PSR, come ad esempio prototipi o macchinari innovativi e già testati in altre realtà, ma non ancora presenti in Valle.</p>

Allegato 1: Documento di sintesi del Rapporto Annuale

Il presente **Rapporto di Valutazione** è incentrato **sull'analisi ex post del PSR al 2022** e sul **contributo degli aiuti integrativi regionali (AIR)** nel fronteggiare le crisi che hanno investito il comparto agricolo e agroalimentare regionale.

In primo luogo, l'analisi ex post si è soffermata, più in generale, sul contributo del PSR alle traiettorie di sviluppo delle aziende agricole regionali, in particolare valorizzando l'approccio legato ai cluster aziendali identificati all'avvio del processo di valutazione.

I dati analizzati mostrano una **maggiore capacità di accesso alle Misure del PSR delle aziende zootecniche, appartenenti alla filiera della Fontina e delle vitivinicole**, con un interessante presenza di aziende appartenenti a settori meno tradizionali quali, le colture minori (tra cui le apistiche) e l'ovicaprino. Il **PSR tende a coinvolgere di meno le aziende meno strutturate**, tra queste, le marginali foraggicole, le viticole e le frutticole che conferiscono.

La distribuzione dei cluster per numero di Misure PSR attivate evidenzia le seguenti tendenze:

- i **gruppi della filiera delle bovine da latte** (Fontina e altro) presentano una distribuzione più **sbilanciata sull'adesione a tre e più misure**; il 76% delle fondovalle 365 (Gruppo 7), il 72% della monticazione tradizionale (Gruppo 8) e il 69% delle cedenti estive (Gruppo 6);
- i **gruppi delle marginali foraggicole (Gruppo 9), delle viticole (Gruppo 2) e dell'ovicaprino (Gruppo 10)**, presentano invece profili con **adesione a una e due Misure**; il 92% delle viticole, l'85% delle foraggicole e il 71% dell'ovicaprino;
- gli **altri due gruppi mostrano invece una tendenza ad assestarsi tra le due e le tre Misure**; il 75% delle aziende con colture minori apistiche specializzate (Gruppo 5) e il 72% delle vitivinicole (Gruppo 1).

Le combinazioni di misure con percentuali di adesione più elevate sono: la sola Misura 13 *indennità compensativa* (25% aziende del campione), la combinazione **tra Misura 13 e Misura 10.1.1 gestione estensiva delle superfici foraggicole di fondovalle** (17%). la combinazione precedente con la 14.1.1 *benessere animale* (10%), la combinazione precedente con l'aggiunta della Misura 10.1.4 sulla salvaguardia di razze in via d'estinzione. Tutte le altre combinazioni non superano il 4%;

La misura di insediamento è intercettata in misura maggiore dai **cluster 1 'vitivinicole'** (28%) ma soprattutto **dal cluster 5 'colture minori apistiche specializzate'** (il 50% delle aziende incluse nel campione), in misura residuale il **cluster 6 'cedenti estive'** (8%) e il **cluster 8 'integrato monticazione tradizionale'** (3%).

La misura di investimento (4.1.1 e 4.1.2) interessa in prevalenza i **cluster vitivinicoli** (43%), ma percentuali significative si osservano per i **cluster del fondovalle 365** (19%), delle **cedenti estive e dell'ovicaprino** (entrambe al 14%) e per il **gruppo 8 della monticazione tradizionale** (13%).

Il PSR tende a premiare una struttura di aziende con un profilo per fascia di età notevolmente migliore di quello osservato nel contesto. Il 4% delle aziende incluse nel campione è condotta da giovani con meno di 30 anni e, allo stesso tempo, che le aziende con titolari over 71 rappresentano il 12% delle aziende incluse nel campione. Il 44% dei beneficiari inclusi nel campione ha meno di 50 anni, a fronte di un dato di contesto (ISTAT 2022) che indica come sia limitata la presenza di capi azienda nelle fasce di età più giovanili: i capi azienda fino a 44 anni sono il 13%, e di questi gli under 29 sono il 2%, mentre gli over 75 il 21,3%.

In prospettiva, **le aziende che si contrarranno di più numericamente risultano essere le viticole (-17%), le cedenti estive (-25%) e le marginali foraggicole (-29%)**. Ma mentre per le marginali il rischio di cessazione è alto, per le altre risulta essere più contenuto, con la prospettiva di 'alimentare' altri cluster. Ad esempio, circa il 17% delle viticole ambisce a trasformarsi in vitivinicole, mentre l'11% delle cedenti estive aspira a tornare a praticare la monticazione tradizionale.

In tema di competitività, **il 32% delle aziende incluse nel campione non ha una strategia ben delineata.** Per queste aziende la competitività non è un elemento cardine nella gestione quotidiana dell'azienda; un **atteggiamento diffuso nelle aziende del Gruppo 9 'marginali foraggicole' (79%), nelle 'aziende di fondovalle' (38%) e nelle 'cedenti estive' (25%)**. Specularmente, **le aziende che hanno in essere una strategia di sviluppo ampia (360 gradi)**, che coinvolge più opzioni, ad esempio sulla qualità delle produzioni, l'innovazione, la trasformazione... etc., **sono l'11% delle aziende**. Chi comunque dimostra di avere **una**

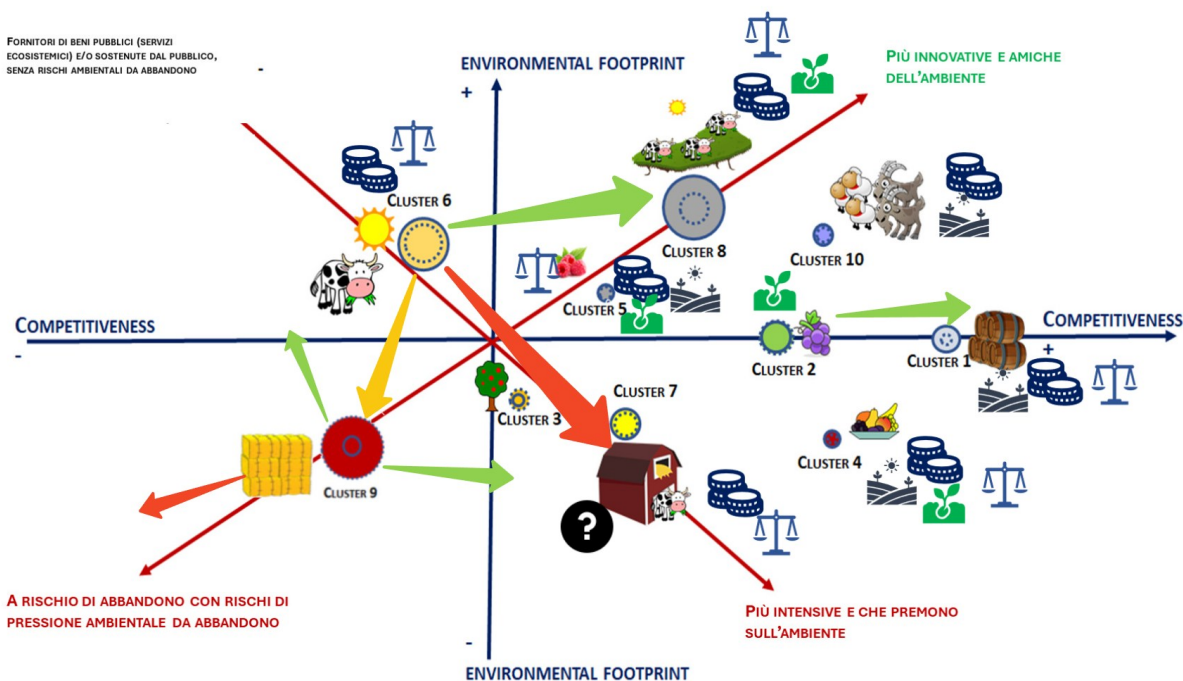
strategia che è focalizzata, su vendita, trasformazione, qualità e/o diversificazione rappresenta il 41% delle aziende regionali. I cluster più dinamici si confermano essere i Gruppi 1, 5, 7 8 e 10. Un 20% di aziende mostra un'attenzione sulla qualità delle produzioni nell'ottica del conferimento ma poi non dichiara alcun'altra ambizione.

Per quanto riguarda la componente ambientale, il 28% ha una bassa consapevolezza sulle esternalità positive dell'attività nei confronti dell'ambiente. Una maggiore consapevolezza si osserva nei gruppi delle colture minori apistiche specializzate e dell'integrato monticazione tradizionale.

Rispetto al legame con il territorio, circa il 69% delle aziende non vede nelle reti di prossimità, nelle filiere corte e nella promozione locale una chiave per aumentare la redditività e le opportunità di sviluppo dell'azienda. Questo elemento è più marcato nelle realtà che tendono a conferire le loro produzioni, come il Gruppo 2 delle viticole (75%), il gruppo 6 'Cedenti estive' (81%), e il gruppo 7 'Fondovalle 365' (71%), anche se oltre al conferimento hanno anche una parte di commercializzazione diretta che sembra essere più indirizzata ai canali territoriali (19%).

Il 64%, degli intervistati affermano che il contributo del PSR è importante, di questi il 45% riconosce al PSR un contributo significativo allo sviluppo di tutta l'azienda (prima riga), mentre il 36% assegna al PSR un ruolo decisivo nel sostenere la prosecuzione dell'attività, tale posizione è più alta (38%, 47%, 40% e 60%) nei cluster delle colture minori (gruppo 5), delle cedenti estive (gruppo 6), delle fondovalle 365 giorni (gruppo 7) e delle marginali foraggicole (Gruppo 9). I cluster che presentano un profilo di consapevolezza del contributo del PSR sullo sviluppo aziendale sono il cluster 1 delle vitivinicole, il cluster 2 delle viticole e il gruppo 8 della monticazione tradizionale.

Il 33% delle aziende del campione asserisce che il PSR non è uno strumento rilevante per affrontare le 'sfide' che le loro realtà aziendali si trovano a dover fronteggiare. Queste aziende comprendono più dei due terzi delle aziende del Gruppo 9 "marginali foraggicole" (71%), e delle aziende del Gruppo 10 Ovicapрино; per quest'ultimo gruppo, nel corso dell'intervista gli imprenditori lamentano una bassa attenzione delle politiche nei confronti del loro settori, rispetto a quella riservata alle filiere più importanti (bovini da latte e viticoltura).



Il gruppo 5, colture minori apistiche specializzate è l'unico che ha associate tutte le immagini utilizzate per rappresentare la presenza di una strategia su competitività (monete), ambiente (seme) e territorio (terreni e sole) e la presenza di un contributo rilevante del PSR nell'accompagnare tali strategie (bilancia)

Il gruppo 8, integrato monticazione tradizionale ha un interesse ridotto ad avere legami territoriali. **Meno consapevoli del contributo del PSR sulla parte ambientale sono i Cluster 10 (ovicaprino), 9 (marginali), 7 (fondovalle 265 giorni), 6 (cedenti estive), e 1 (vitivinicolo).** Queste ultime aziende insieme a quelle del Gruppo 4 (frutticole che vendono) e 5, sono quelle che puntano maggiormente sulle reti locali e sulle filiere a raggio corto.

Per quanto concerne le **performance ambientali**, l'analisi condotta ha messo a fuoco il contributo del PSR sulle tematiche di seguito elencate.

- **Biodiversità:** il PSR sta contribuendo ad un andamento stabile del FBI nell'ultimo ventennio considerato, con una tendenza alla diminuzione nel breve periodo. Per quanto concerne l'indicatore di impatto I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), le aree agricole HNV interessano circa 47.844 ettari, il 97% della SAU regionale . quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Valle D'Aosta pari a circa 49.349 ettari). Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale", in tali aree, mentre nelle aree agricole AVN alto ricade il 35,8% della SOI (23.870 ettari) corrispondente al 76,5% della SAU.
- **Qualità delle acque:** la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 44.983 ettari, di cui oltre il 75% dal miglioramento dei pascoli di alpeggio. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 11,4 kg/ha pari ad una riduzione del 32%.
- **Suolo:** considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Valle d'Aosta è pari al 3,83% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,6%), nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 3,98% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,9%). Tale incremento può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente. Per allinearsi alle unità di misura previste dall'indicatore I12, l'incremento nella SOI di materia organica è pari a 2,62 g/kg. Per quanto riguarda l'indicatore di impatto I13 Erosione del suolo per azione dell'acqua, si evidenzia una percentuale di concentrazione della SOI nella classe a rischio d'erosione alto e molto alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio tollerabile e medio. Si rileva pertanto una discreta capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.
- **Emissione di gas effetto serra:** le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Valle d'Aosta rappresentano nel 2019 lo 0,3% delle emissioni a livello nazionale ed il 2,4% delle emissioni delle regioni del nord-ovest. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in diminuzione del 14% nel periodo 1990/2019, rispetto ad un decremento registrato a livello nazionale del 17%. Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono l'operazione 10.1.3 e la misura 11 che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli del C-sink. Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è molto ridotta e pari a 868 ettari l'1,2% della superficie agricola della regione. Il 55% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata ed il restante 45% all'agricoltura biologica. Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} pari a 2.906 MgCO_{2eq}. L'assorbimento di CO₂ nei suoli, ottenuto grazie agli apporti di sostanza organica, incide per il 2,8% del totale delle emissioni di GHG registrate nel settore agricolo nel 2019.
- **Energia:** in Valle d'Aosta si registra un consumo di 10 ktep di energia in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero settore agricolo incide per meno del 2% sui consumi finali di energia, un valore leggermente inferiore al dato nazionale (2,4%). L'indicatore di contesto C43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 263,49 Ktoe, che rappresentano però solo lo 0,2% (contro una media nazionale del 13%) della produzione totale regionale di energia rinnovabile, che è molto sviluppata grazie alla forte diffusione di impianti per la produzione di energia da fonte idroelettrica. Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti pertinenti con la produzione di energia da fonti rinnovabili sono finanziati all'interno della Misura 4, in particolare con le operazioni 4.1.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" e 4.1.2 "Giovani agricoltori" e la Sottomisura

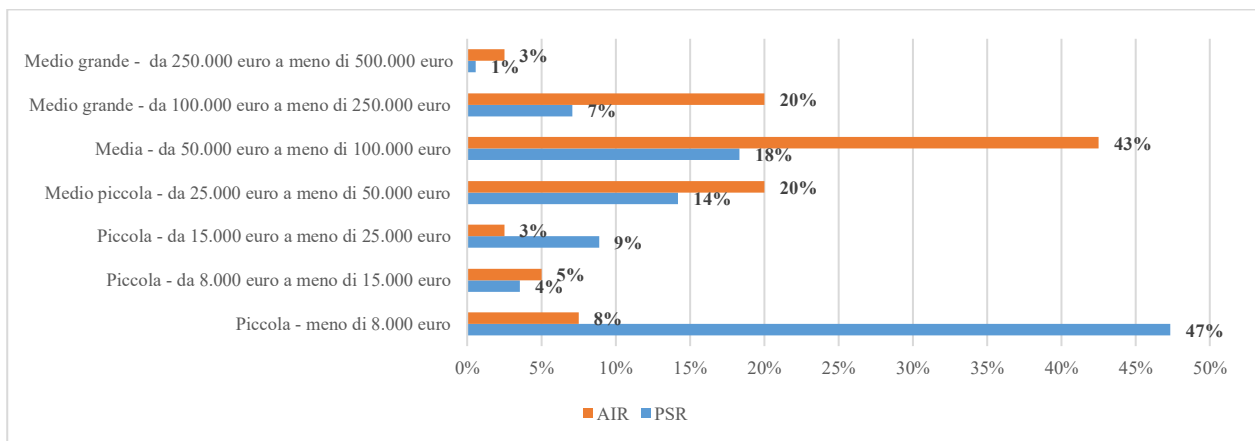
4.2 “Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”. Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 1.062 Mw/anno, pari a oltre 91 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15).

Il focus sul contributo degli aiuti integrativi regionali (AIR) alle traiettorie di sviluppo delle aziende agricole regionali è stato condotto sulle L.R 15/2021, 21/2022 e 7/2023; introdotte a seguito della crisi pandemica e del conflitto russo ucraino per contrastare gli effetti negativi che si sono manifestati in termini di riduzione dei ricavi ed incremento dei costi, soprattutto quelli spinti dall’incremento dei prezzi energetici che si sono propagati a livello sistemico su tutti i settori collegati a monte e a valle con l’agricoltura.

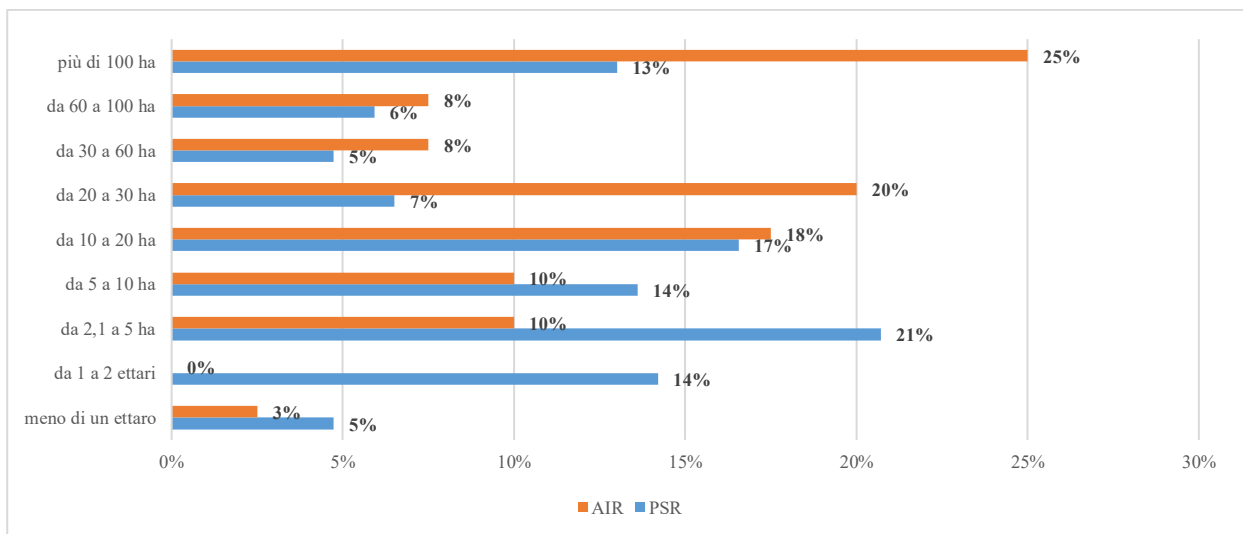
Le aziende intercettate rappresentano il 24% dei beneficiari PSR, gli AIR sono stati intercettati in misura maggiore dai gruppi delle zootecniche appartenenti alla filiera della Fontina e dalle viticole. Completamente **assenti le aziende marginali foraggicole**. Anche il dato sul Gruppo 10 Ovicaprino fornisce un’indicazione, che sarà oggetto di approfondimento con il panel di esperti, di una pressoché nulla incidenza degli AIR. Molto **ridotta la capacità di intercettare le aziende del Gruppo 5**, solo l’8%.

Chi ha avuto accesso agli AIR ha 5 anni in meno dei beneficiari PSR, con un differenziale di 4 anni sia per i titolari maschi che per le femmine.

Circa il 66% delle aziende beneficiarie degli AIR hanno un giro di affari superiore ai 50.000 euro l’anno, rispetto al 26% delle aziende PSR. Dato che sta ad indicare che **gli AIR hanno attivato investimenti in prevalenza nelle aziende più strutturate**, anche per l’assenza di anticipazioni sui finanziamenti, come avviene nel PSR: un vincolo che può rappresentare un disincentivo ad investire per le aziende più piccole.



Tale dato è confermato anche dalla distribuzione per fascia di SAU le aziende che hanno avuto accesso agli AIR presentano una distribuzione differente, con una larga prevalenza di aziende medio grandi rispetto a quelle del PSR.



I dati sulle altre attività svolte dalle aziende, che sono connesse alla produzione primaria o extra agricola, confermano come **l'insieme delle aziende AIR sia composto da aziende forti, che trasformano e diversificano in misura maggiore** rispetto a quelle del PSR.

La **maggior parte delle aziende ha avuto accesso ai contributi a sostegno degli investimenti** (n. 18), solo in due casi (il 10% del campione), le aziende hanno beneficiato rispettivamente dei contributi forfettari per classe di PS (Cluster 8) e dei voucher per la commercializzazione dei prodotti invenduti presso le strutture ricettive e della ristorazione (Cluster 1 Vitivinicolo). In **un caso, gli investimenti sono stati funzionali al subentro del figlio in azienda**: sono stati effettuati, infatti, “a cavallo” del passaggio dell’azienda al giovane, che, a sua volta, attraverso la misura 6.1 ha proseguito ad investire. Nella **maggior parte degli altri casi gli investimenti sono stati un’occasione per adeguare il parco macchine o le attrezzature**, o entrambi, mentre in tre casi per adeguare immobili destinati alle attività di produzione primaria.

A livello generale, **si osserva un bilanciamento tra aziende che hanno utilizzato gli AIR per finanziare investimenti programmati** (50%) e chi ha colto **l’occasione per finanziare acquisti non preventivati**. Rispetto a quest’ultimo punto, vi è un’ampia casistica che spazia tra chi lo ha fatto per necessità contingenti, imprevisti o urgenze, e chi ha scelto di sostenere spese difficilmente transitabili nei canali del PSR.

Il 33% degli investimenti ha riguardato l’acquisto di trattrici, mentre il restante 67% l’acquisto di impianti, attrezzature e strutture non fisse (tensostrutture), il 44% nel settore zootecnico. Dall’analisi dei dati **emerge una maggiore concentrazione delle trattrici nei casi in cui l’investimento non era previsto** (50% PSR vs 20% AIR) e una maggiore concentrazione degli investimenti in attrezzi, impianti e strutture nel settore zootecnico per chi aveva programmato l’investimento (50% AIR vs 38% PSR).

L’acquisto di trattrici si ripartisce tra le aziende viticole (Gruppo 2) **e i cluster zootecnici, con una prevalenza del gruppo 8** (integrate che praticano la monticazione tradizionale).

L’obiettivo prevalente degli investimenti è quello di agire sul lato della razionalizzazione delle risorse, in termini di minori carichi lavoro (diminuzione tempi), adeguamento delle strutture, incremento dello stoccaggio dei foraggi, riduzione costi energetici e delle emissioni, con un’attenzione alla qualità delle produzioni ed una ricaduta indiretta sulla sicurezza sul lavoro.

Un ultimo elemento preso in esame riguarda la funzione che dovrebbe essere assegnata agli AIR: dall’analisi dei dati raccolti non emergono differenze sostanziali tra chi ha utilizzato gli AIR all’interno di una programmazione degli investimenti e chi non. A livello generale l’aspetto della semplificazione e della flessibilità nell’uso degli AIR è dichiarato dal 20% degli intervistati, mentre **la maggior parte**, oltre a considerarli uno strumento flessibile e dal minor carico burocratico, rivendica una **maggior sinergia e complementarità con il PSR**.

La gran parte degli intervistati e non solo le aziende di minori dimensioni, ha invece messo in evidenza la necessità o **l’opportunità di utilizzare gli AIR a integrazione del PSR proprio per intercettare le esigenze delle aziende più piccole che, anche se non significative sotto l’aspetto economico, tuttavia, mantengono viva l’attività agricola in aree poco meccanizzabili e svantaggiate dal punto di vista orografico**. Tra queste sono state indicate le piccole aziende viticole o con colture poliennali specializzate, condotte da persone con fonte di reddito principale diversa da quella agricola, ma che tuttavia hanno la necessità di dotarsi di macchine e attrezzi adeguati e spesso relativamente costosi, non fosse altro che per il rispetto delle normative sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, oppure per una corretta gestione della lotta alle malattie delle piante.

Sulla base dei dati e delle informazioni raccolte si raccomanda pertanto di caratterizzare con attenzione i provvedimenti per Aiuti integrativi regionali in modo che le aziende conoscano con chiarezza gli obiettivi delle misure adottate e possano orientarsi di conseguenza; l’indicazione più volte ripetuta sul fatto che gli AIR possano essere orientati prioritariamente al sostegno delle aziende di minori dimensioni, che al pari di altre di maggiori dimensioni necessitano di investimenti innovativi e volti a razionalizzare l’attività, appare non solo ragionevole, ma anche pienamente coerente con gli obiettivi generali della politica agricola regionale, così come delineati nel CSR 2023-2027.